



Almanacco latinoamericano

Responsabile editoriale Donato Di Santo

anno VIII • numero 84 • NUOVA SERIE GIUGNO 2016

L'opinione

UN ORGANISMO INTERNAZIONALE CHIAMATO IILA

di Donato Di Santo

Nel giugno del 1966, esattamente cinquant'anni fa, veniva firmato a Roma l'Accordo Internazionale tra il governo italiano ed i governi di ben venti paesi latinoamericani: Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Haiti, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana, Uruguay e Venezuela. Questo Accordo dava vita ad un Organismo Internazionale denominato IILA, Istituto Italo-Latino Americano.

Fu una saggia decisione, scaturita da una intuizione dell'allora Ministro degli Esteri Amintore Fanfani, particolarmente significativa ed unica nel suo genere. In epoca di guerra fredda e mentre i paesi iberici, Spagna e Portogallo, ancora pativano le dittature fasciste di Franco e di Salazar, a Roma nasceva il primo Organismo Internazionale che legava insieme un paese europeo e tutti i paesi latinoamericani, senza eccezioni e senza censure. Per decenni rimase l'unico Organismo Internazionale del genere in Europa. Bisognerà arrivare al 2005, quindi ben 39 anni dopo, per assistere alla nascita, a Madrid, della SEGIB, Secretariado Iberoamericano.

Nel 2006, per il 40° anniversario, il governo italiano insieme all'IILA organizzò un evento di straordinario rilievo, con l'allora Presidente Napolitano, al quale venne invitato come ospite d'onore Carlos Fuentes, che tenne una memorabile conferenza magistrale su "L'Italia in America Latina" (http://www.iila.org/images/publicazioni/IILA_40_ANNI.pdf).

50° dell'IILA, per valorizzare l'apporto italiano

Credo sia importante che il 2016 non trascorra senza che il governo italiano, insieme all'IILA, ricordi il 50° anniversario dell'istituzionalizzazione delle relazioni italo-latinoamericane. Il Presidente della Repubblica Mattarella, che significativamente proprio nei giorni scorsi si era recato in America Latina (dopo il Messico erano previste tappe in Argentina e Uruguay: purtroppo la strage di Dacca, dove hanno trovato la morte anche nove nostri connazionali, lo ha costretto ad interrompere il viaggio e rientrare a Roma per i funerali delle povere vittime), già dallo scorso anno si è dichiarato disponibile a parteciparvi (vedi sua lettera in www.donatodisanto.com). Lo stesso Presidente del Consiglio Renzi potrebbe deci-

>> segue a pagina 2

In questo numero:

Passo storico in Colombia (Uribe farà lo sgambetto?).

Tom Shannon incontra Maduro, per dirgli che il tempo stringe. La caduta di Beltrones riapre i giochi, non solo nel PRI. In Brasile clima politico teso (e torbido), mentre Cunha si dimette: in cauda venenum. Piñera tesse la sua tela. Bolivia-Italia: 2 a 1 (nel CdS). Macri sale sull'omnibus; incassa la nomina del generale Perez Equino a capo della missione ONU per la pace in Colombia; ma sul Venezuela non la pensa come Malcorra. Nicaragua, Daniel in carrozza. A Puerto Varas prove di avvicinamento tra Alleanza e Mercosur. Kuczynsky pensa al governo (e alla maggioranza in Parlamento). Guatemala, en su laberinto. Primi nomi per il dopo-Correa. Cuba, industria! Il Gran Canale c'è. Paraguay: le ombre di Curuguaty.

Se volete libri per i vostri denti ...andate a pagina 21.

Rubriche:

- **Agenda politica** 3
Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Haiti, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana, Uruguay, Venezuela
- **Agenda regionale** 16
Dinamiche regionali/latinoamericane, Dinamiche regionali/ emisferiche, Dinamiche regionali/ Europa, Dinamiche regionali/Asia
- **Agenda bilaterale** 20
Farnesina e dintorni
- **Agenda delle segnalazioni** 20
Eventi/segnalazioni, libri/riviste/siti-web e blog
- **Brasile: intervista a Celso Amorim** 22
- **Brasile: Commissione di collaborazione Italo-Brasiliana** 25

dere di esserne protagonista, infatti nei suoi due anni di governo ha già visitato molti paesi latinoamericani: dall'Argentina al Cile, dalla Colombia a Cuba, dal Messico al Perù, dimostrando lungimiranza e sensibilità istituzionale verso i legami tra l'Italia e l'area latinoamericana.

50° dell'IILA, per agevolare la riforma

Sarebbe inoltre importante che il governo italiano non “dimenticasse” il 50° dell'IILA anche per un'altra ragione: si sta parlando di rilancio e riforma di questo Organismo Internazionale. Il Vice Ministro degli Esteri Giro, d'accordo con il Ministro degli Esteri Gentiloni, mi ha fatto l'onore di affidarmi un incarico di consulenza gratuita, con lettera del 29 marzo scorso (vedi in www.donatodisanto.com) per redigere, entro il prossimo autunno, un rapporto con proposte concrete per il futuro dell'IILA. Sto lavorando con entusiasmo e passione, pur con le oggettive limitazioni di un incarico totalmente volontario, ed entro l'autunno presenterò al “committente” italiano (che è solo uno dei 21 componenti del Consiglio dei Delegati dell'IILA), il mio rapporto e le mie proposte. Se Gentiloni e Giro, cioè il Delegato italiano, riterranno valide ed interessanti le proposte che presenterò loro, e se le accoglieranno, ... a quel punto il Delegato italiano dovrà aprire il dialogo con gli altri 20 Delegati, componenti dell'IILA, dialogo finalizzato al raggiungimento di un progetto condiviso tra tutti i 21 ‘co-proprietari’ dell'Organismo internazionale denominato IILA. Un progetto condiviso che guardi al futuro, ai successivi 50 anni.

50° dell'IILA, per la VIII Conferenza Italia-America Latina e Caraibi

Infine, è strategico che il governo italiano insieme all'IILA realizzi nel corso del 2016 un evento per i 50 anni dell'Istituto, anche per un ulteriore motivo. Nel 2017 dovrà tenersi a Roma la VIII Conferenza Italia-America Latina e Caraibi. La VII Conferenza tenutasi a Milano nel 2015 è stata, forse, quella di maggior successo perché, grazie alla sinergia con Expo, molti Presidenti e moltissimi Ministri latinoamericani vi hanno partecipato. Quindi è un “precedente” impegnativo.

Se il governo italiano, come spero, deciderà di organizzare nel 2016, insieme all'IILA, una grande iniziativa istituzionale per il 50° dell'Organismo Internazionale essa sarà il miglior avvio della preparazione della VIII Conferenza Italia-America Latina e Caraibi del 2017. ♦

A CURA DELL' ALMANACCO LATINOAMERICANO
E DELL' ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA



INCONTRI con
L'AMERICA LATINA

Il 5 giugno, presso la sala Igea della Treccani, per la serie “INCONTRI con l'America Latina”, si è tenuto l'incontro con Gherardo Colombo, ex magistrato dell'inchiesta “mani pulite”, che da anni frequenta vari paesi latinoamericani, fra i quali il Brasile, dove si è recato nel marzo scorso. Il video con la registrazione dell'evento è sulla web tv del portale www.treccani.it



Da sinistra: il Direttore Generale dell'Istituto Treccani, Massimo Bray; l'ex magistrato, Gherardo Colombo; il giornalista-conduttore, Andrea De Angelis; e il coordinatore degli “INCONTRI con l'America Latina”, Donato Di Santo (Foto Alborelli)

AGENDA POLITICA

Superata la boa dei sei mesi dal proprio insediamento, il Presidente dell'**ARGENTINA** Mauricio Macri registra un consistente calo di consensi, attestandosi attorno al 56% di popolarità, secondo un sondaggio Poliarchia, ben al di sotto del 71% di cui godeva ad inizio anno. A pesare sull'esecutivo, le molte difficoltà economiche e finanziarie che ancora caratterizzano lo scenario del paese. Dopo i primi mesi di riforme l'opinione pubblica, colpita per altro dai licenziamenti dei primi mesi nel settore pubblico, non percepisce ancora i concreti mutamenti attesi dalla gestione Macri nel cambio di rotta dato dal punto di vista economico. Inoltre, a pesare sull'immagine di Macri, il recente caso dei "Panama papers", in relazione ai quali proprio in questi giorni la giustizia argentina ha ordinato indagini per verificare se vi sono contraddizioni nelle dichiarazioni giurate di Macri, fatte tra il 2013 ed il 2015 nel quadro dell'indagine che lo vede accusato di "omissione volontaria", dopo che il suo nome è apparso nei "Panama papers". La misura è stata disposta dal giudice Sebastián Casanello, a seguito della richiesta del Procuratore Federico Delgado, avanzata ad inizio giugno.

Nelle ultime settimane il governo porta a casa un importante provvedimento di legge, votato a larga maggioranza anche con il sostegno dell'opposizione, volto a riconquistare una certa fiducia in alcuni settori della popolazione: un progetto di legge omnibus, di ampio impatto politico e sociale, fortemente voluto dal Presidente, soprattutto per le norme in materia di sistema pensionistico. Si tratta di un provvedimento che riguarda circa 2,5 milioni di pensionati, finalizzato a corrispondere il dovuto ad oltre 300 mila pensionati in causa legale con lo Stato per l'adeguamento all'inflazione dell'assegno pensionistico. Inoltre, sempre in materia pensionistica, viene introdotta una pensione universale minima (pari all'80% dell'assegno minimo), anche per gli anziani over 65 che non hanno una posizione pensionistica. Si tratta del provvedimento Programa Nacional de Reparación Histórica para los Jubilados y pensionados y el Régimen de Sinceramiento Fiscal, largamente appoggiato anche dall'opposizione (56 voti a favore) che prevede interventi in più settori contemporaneamente, sul fronte dei risarcimenti dei pensionati che vantano crediti con lo Stato e introducendo misure di finanziamento attraverso un provvedimento in materia di contrasto all'evasione fiscale all'estero, attraverso una sorta di moratoria per il rientro dei capitali (non destinato a condannati e funzionari pubblici), da cui il governo si attende circa 20 miliardi di dollari (o con imposte ad hoc per chi rimpatria i capitali, o con investimenti a lungo termine nel paese, o con sottoscrizione di buoni dello Stato). Si introduce anche una norma che prevede l'estensione dell'esenzione del "impuesto a las ganancias" nel mezzo stipendio straordinario previsto per i dipendenti argentini a metà giugno.

La legge introduce, inoltre, importanti novità sui trasferimenti dalle province allo Stato centrale, prevedendo per l'anno in corso una restituzione del 15% delle imposte "copartecipate" e destinate all'Amministrazione Nazionale (Anses).

"Soddisfazione" è stata espressa dall'UCR (della coalizione Cambiemos), attraverso il senatore Julio Cobos, che ha sottolineato il carattere "sociale ed economico" di questo provvedimento "omnibus". Anche il Frente para la Victoria (FPV), ha salutato questa legge con una certa soddisfazione, pur criticando

"l'assenza di discussione su queste norme", come ha dichiarato Picchetto, il capogruppo alla Camera del FPV, ricordando che l'eredità del governo precedente "ha permesso di realizzare questa norma". Molto apprezzata dall'UCR l'introduzione della Pensione Universale per gli anziani, come dichiarato dalla senatrice dell'UCR, Silvia Elías de Pérez.

Alcuni esponenti del kirchnerismo hanno criticato "l'assurda norma" in materia di trasferimenti alle province, che "minaccia il federalismo" mentre per molti altri kirchneristi, come Ruperto Gody, tale norma "omnibus" è una forzatura populista del governo. Anche Fernando Solanas, di Proyecto Sur, ha criticato la legge, definendola "legge di facciata che nasconde truffe come il condono sui soldi all'estero".

Per quanto riguarda l'opposizione, segnaliamo il rientro a Buenos Aires della ex Presidente Cristina Kirchner, dopo mesi di lontananza nella sua residenza di El Calafate, dalla quale una sola volta si era allontanata in precedenza ad aprile, per deporre nel quadro delle indagini relative allo scandalo del "dolar futuro" (vedi Almanacco n° 81). Secondo varie indiscrezioni, anche questo rientro a Buenos Aires potrebbe avere a che fare con delle vicende giudiziarie. Nei giorni precedenti sono state sequestrate alcune proprietà a Santa Cruz riconducibili alla società "los Sauces" (della famiglia Kirchner), operativa nel settore immobiliare nel Calafate, nel quadro dell'inchiesta che ha riguardato l'imprenditore Lazaro Baez (agli arresti da aprile) e le attività illecite nel settore opere pubbliche realizzate negli anni di governo Kirchner. La ex Presidente aveva reagito attraverso il social network a questa azione della magistratura, denunciando una "persecuzione ideologica e un linciaggio mediatico". Inoltre, negli ultimi giorni la Cámara Nacional en lo Criminal y Correccional Federal de Argentina ha confermato il procedimento fatto contro Lazaro Baez (accusato di riciclaggio di denaro derivante da corruzione nel settore delle opere pubbliche), ed ha chiesto al giudice che segue questa causa (Bonadio) di estendere le indagini alla ex Presidente.

A colpire l'opinione pubblica, inoltre, in queste settimane è stato il caso dell'ex Vice Ministro alle Opere Pubbliche, del Ministero della Pianificazione retto dall'ex Ministro Julio de Vido, nel governo Kirchner, Sergio Lopez, scoperto tragicomicamente mentre cercava di occultare, all'alba del 1 giugno, 9 milioni di dollari in contanti nel convento di suore Nuestra Señora de Fatima, in una zona popolare a 50 km da Buenos Aires nel municipio General Rodríguez. La vicenda è stata scoperta grazie alla testimonianza di un cittadino insospettito dai movimenti di una persona che lanciava all'interno del muro di cinta del convento le borse contenenti l'ingente quantitativo di denaro. La vicenda, e le relative foto della polizia, hanno fatto in poco tempo il giro del mondo. L'ex Vice Ministro Lopez è stato arrestato e accusato di corruzione, nell'ambito di una inchiesta che potrebbe rivelare altri particolari scabrosi della gestione del settore opere pubbliche nelle amministrazioni Kirchner. Le conseguenze politiche, nelle fila del PJ, non hanno tardato ad arrivare: poche ore dopo questi fatti tre deputati ed un senatore del FPV hanno lasciato il partito per confluire nel blocco di ex kirchneristi a sostegno di Macri, il "bloque justicialista di Diego Bossio".

Dal punto di vista economico segnaliamo i dati ufficiali diffusi dall'INDEC, dopo la riorganizzazione dell'Istituto nazionale di statistica. Nel primo trimestre si è registrato un incremento del PIL pari allo 0,5% su base annuale, ed una riduzione dello 0,7%

in relazione all'ultimo trimestre del 2015. Per il 2016, l'INDEC prevede una crescita del 2,37%.

A destare preoccupazione, tuttavia, i dati forniti dall'UIA sul calo della produzione industriale, che attestano una flessione del 2% nel primo trimestre, e degli investimenti di circa il 3,8%, dovuta soprattutto al settore delle costruzioni, dell'1,8% in macchinari e dell'1,3% in trasporti.

Dati positivi in arrivo nel settore dell'agrobusiness, a seguito delle liberalizzazioni introdotte ad inizio anno. Nei primi sei mesi è stato registrato un aumento del 115% con una produzione di 5,6 milioni di tonnellate di soia esportati, 1,4 milioni in più che nell'intero 2015. Secondo i dati del Ministero dell'Agricoltura, sono in aumento anche le aree destinate alle coltivazioni, con un incremento stimato di un milione di ettari, fino a 5,3 milioni. Secondo il Ministro si tratta di una conseguenza diretta dei provvedimenti adottati all'inizio dell'anno. Secondo le previsioni della Sociedad Rural Argentina, il settore investirà nel 2016, 58 miliardi di dollari, grazie al "recupero di fiducia" generato nel settore dai provvedimenti del governo.

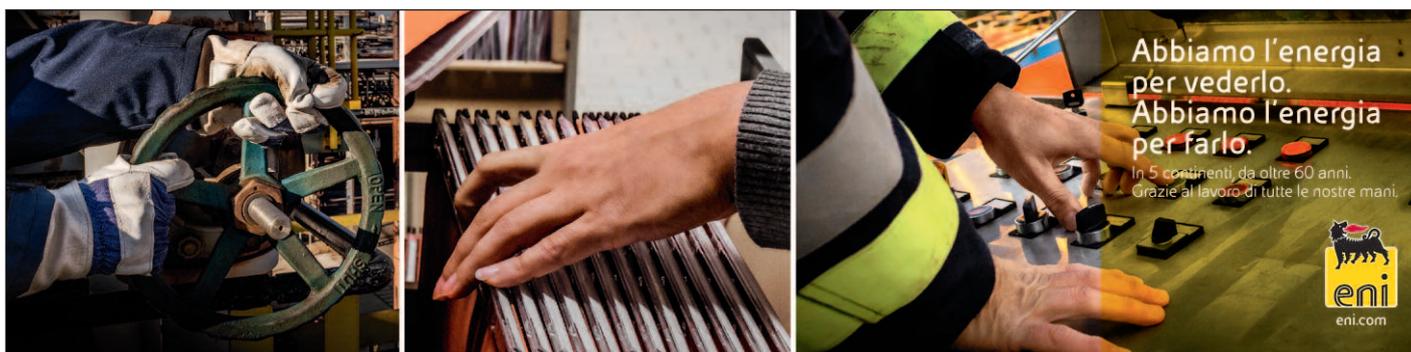
Il governo intende investire nel settore delle infrastrutture, costituendo uno stock pari a circa il 6% del PIL. Secondo quanto affermato dal governo, in occasione della partecipazione dell'Argentina come paese osservatore -per la prima volta- al vertice della Alleanza del Pacifico, nel periodo 2016-2019 sono previsti 15 miliardi di investimenti in potabilizzazione delle acque ed opere di fognatura, 9 miliardi per l'adattamento del territorio al cambiamento climatico, 1,6 miliardi per evitare inondazioni, 1,2 miliardi per opere di irrigazione e altri 3,2 in vari settori. Da questi investimenti, secondo il governo, saranno generati circa 200 mila posti di lavoro. Altri ingenti investimenti verranno destinati al settore casa, con 120 mila nuove abitazioni e 450 mila edifici da rimodernare. Attenzione anche per l'ambizioso piano di investimenti pubblici da 16 miliardi, annunciato nei primi mesi di governo, cui si dovrebbero aggiungere altri 4 miliardi in queste settimane. Intanto l'esecutivo argentino, in attesa che il Parlamento dia il via libera alla Legge di Associazione pubblico-privato prepara, per metà settembre, l'Argentina Business & Investment Forum, un foro internazionale per attrarre investimenti in vari settori, secondo quanto dichiarato da Juan Procaccini, Presidente ejecutivo de la Agencia Argentina de Inversiones y Comercio Internacional, che ha dichiarato che si attendono circa 600-800 imprese di tutto il mondo interessate ad investire in Argentina.

Soddisfazione di Evo Morales per l'elezione della **BOLIVIA**, per il biennio 2017-2108 nel Consiglio di Sicurezza delle

Nazioni Unite. Il governo ha sottolineato l'ampio consenso con cui ha ottenuto questo mandato: 183 voti su 193. Questo atto rappresenta "un riconoscimento della comunità internazionale ai grandi processi di trasformazione e cambiamenti avvenuti in Bolivia ed alla leadership di Evo Morales", si legge nel comunicato della Presidenza della Repubblica. Allo stesso tempo, si tratta di una opportunità di "contribuire, in nome dei paesi in via di sviluppo, alla preservazione della pace, all'integrazione, alla non invasione, alla tolleranza ed alle relazioni di amicizia, al rispetto dei diritti dei popoli", si legge inoltre nel comunicato.

Si riaccende con molta durezza la tensione tra governo e COB (Central Obrera de Bolivia), sindacato boliviano nel passato solidale alleato della compagine governativa. La scintilla che ha portato a ripetuti scioperi generali durante il mese di giugno, è stata la chiusura da parte del governo della società statale Entex, impresa del settore tessile con circa 800 lavoratori. Lo Stato è giunto a chiudere l'impianto a causa del crollo del mercato, vedendosi costretto a licenziare tutti i dipendenti. Nelle trattative tra il Segretario della COB Guido Mitma, ed il Ministro della Presidenza, Ramon Quintana, molti i dossier aperti, tra cui quello del riassorbimento in altre aziende statali dei dipendenti. Tuttavia la COB punta alla riapertura del gruppo, nazionalizzato nel 2012 quando l'impresa -privata- aveva ancora 4.000 dipendenti, ma era entrata in crisi per la perdita dei dazi preferenziali nelle esportazioni verso gli USA, dovuta al deterioramento delle relazioni tra La Paz e Washington. Entex, avrebbe dovuto assorbire i lavoratori e sviluppare un nuovo piano produttivo destinato ad alcuni paesi sudamericani, come Argentina e Brasile, ma con scarsi risultati. Al suo posto il governo ha previsto la creazione di un centro di Servizi tecnologici, nel quale potrebbero trovare posto alcuni dipendenti. Al momento il dialogo rimane sospeso, perché la COB continua a chiedere la deroga del decreto di chiusura. Intanto il paese continua a vivere nella minaccia di scioperi generali: si è svolto a fine mese uno sciopero di 72 ore che ha visto la COB chiedere le dimissioni di alcuni Ministri, come quello del Lavoro, José Gonzalo Trigo. L'impatto della iniziativa tuttavia non è stato molto forte, visto che secondo alcuni stime non avrebbe aderito più del 4% dei lavoratori.

Archiviato definitivamente il caso di Gabriela Zapata e del presunto "figlio di Morales". Sono stati arrestati altri conoscenti e familiari della Zapata, come Pilar Guzman, accusata di aver favorito la tratta clandestina di minori per far entrare nel paese il bambino che poi si pretese attribuire come figlio del Presidente Morales. Intanto nel paese, ancora scosso da questa vicenda che di fatto ha inciso sull'esito del referendum costituzionale di feb-



braio (determinando l'insuccesso della proposta di modifica costituzionale, che avrebbe consentito a Morales la ricandidatura nel 2019), iniziano a circolare indiscrezioni secondo cui i movimenti sindacali e cooperativi -come i contadini cocaleros del Chapare- si starebbero mobilitando per chiedere un annullamento del referendum ed una sua nuova convocazione, sostenendo che l'esito sarebbe stato influenzato dalla vicenda dello scandalo di Gabriela Zapata. In un'intervista radio, il Presidente Morales ha ribadito che non vi sarà alcun passo indietro, e che nel 2018, il MAS sceglierà il candidato alla successione presidenziale. Pur non confermando queste voci e le indiscrezioni circolate in ambienti sindacali e movimentisti vicini al MAS, di fatto Morales ed il governo non hanno smentito questa ipotesi, che secondo molti osservatori appare comunque insostenibile.

Si rafforza la presenza italiana nel paese sudamericano nel settore della cultura. La Cooperazione Italiana ha presentato a La Paz la bozza di piano programmatico per l'istituzione di un Centro di Conservazione dei Beni e del Patrimonio Culturale. La lunga attività di analisi tecnico-scientifica, protrattasi per oltre un anno ad opera degli esperti della cooperazione italiana in Bolivia, impegnati nel quadro di un'iniziativa di rafforzamento istituzionale del Ministero di Cultura e Turismo, si è conclusa con la prima definizione organica di progetto per la creazione di tale istituzione, ritenuta fondamentale per la conservazione dei Beni Culturali della nazione. Il Centro sarà uno strumento di supporto concreto alle istituzioni boliviane nel settore del restauro e recupero del patrimonio culturale, materiale e immateriale, della Bolivia relativo alle identità dei popoli nativi indigeni, le comunità afro-boliviane, le comunità interculturali e meticce.

A quasi due mesi dal 12 maggio, data in cui il Senato ha votato l'*afastamento* -allontanamento temporaneo per un massimo di 180 giorni- della Presidente Rousseff e l'insediamento del governo *ad interim* guidato dal Vice Presidente Temer, permane un clima politico teso e torbido in **BRASILE**. A delineare i confini dell'attuale crisi politica, il pronunciamento del Tribunale Supremo Federale, che ha dettato l'agenda per i prossimi passaggi in Senato per la procedura di "valutazione dell'impeachment". Entro il 2 agosto la Commissione insediatasi presso il Senato per valutare le accuse contro la Presidente Rousseff, dovrebbe concludere i suoi lavori di discussione ed ascolto di testimoni. Nei giorni successivi la Commissione, con ogni probabilità data la sua composizione, approverà la richiesta di impeachment ed invierà alla plenaria l'approvazione della relazione di accusa, dove potrà essere approvata con una maggioranza semplice (41 Senatori); il primo voto aveva avuto 55 voti a favore. A questo punto il TSF, riceverà la relazione della Commissione del Senato approvata dalla plenaria, e convocherà una nuova sessione plenaria del Senato per votare definitivamente la procedura: secondo quanto previsto dal Presidente del TSF Lewandowsky, il 21 agosto si terrà questa votazione finale in cui la procedura di impeachment, per essere approvata, necessiterà di nuovo, come lo scorso 12 maggio, dei 2/3 dei voti: almeno 54 senatori a favore. Secondo molte indiscrezioni, la decisione di fissare questa data corrisponde all'esigenza sollevata da più parti di garantire al paese, durante lo svolgimento delle Olimpiadi, una certa stabilità politica, evitando momenti di tensione durante i giochi che potrebbero essere generati dalle votazioni del Senato.

Lo scenario a breve termine del paese comincia lentamente, pur nel clima torbido già segnalato, ad acquisire maggiore chiarezza, evidenziando per altro il carattere esclusivamente transitorio e *ad interim* dell'amministrazione in carica la quale, invece (soprattutto nelle sue componenti maggiormente interessate ai "dividendi politici" da riscuotere con l'eventuale e definitiva cacciata di Rousseff), si sforza di apparire come il governo che durerà fino alla conclusione della legislatura, con una interpretazione quanto meno forzata del dettato costituzionale.

Sul fronte dell'esecutivo in carica, *ad interim*, si registra un certo affaticamento. Il Presidente *ad interim* Temer, penalizzato per altro dalle dimissioni di un altro importante Ministro ed esponente del PMDB, Eduardo Halves, ex Ministro del Turismo, coinvolto nella Delação premiada (delazione in cambio di sconto di pena) di Sergio Machado, nel caso Transpetro (vedi Almanacco n° 83). Secondo un'inchiesta effettuata dalla CNT, Temer gode di circa l'11% di popolarità, penalizzato da una forte delusione a causa del problema della corruzione. Intanto Temer ha nominato, dopo aver ricevuto molte critiche, il Ministro per l'Uguaglianza razziale (Segreteria prima dipendente dalla Presidenza ed adesso dal Ministero della Giustizia), con la nomina di un magistrato in pensione e di colore, Luisinda Valois, cercando di placare il coro di critiche che lo avevano investito per via di questa mancata nomina. In materia di politica fiscale, il governo *ad interim* aveva preannunciato un blocco della spesa pubblica, per far fronte al deficit. Successivamente, ha fatto marcia indietro su alcune misure annunciate e relative ai tagli delle politiche sociali, come l'assegno "bolsa família", programmando l'aumento dell'assegno per le famiglie più povere del programma (pari a circa il 12,5%). Sono poi stati destinati oltre 220 milioni di dollari ad altri programmi speciali dedicati al settore dell'educazione.

Sul fronte della opposizione. Mentre Dilma Rousseff, nel suo status di "Presidente sospesa" ha rilasciato diverse interviste alla stampa internazionale per denunciare "il golpe" di cui sarebbe stata vittima, segnaliamo una relativa convergenza di più fronti politici su di una ipotesi che fino a poche settimane fa era considerata remota, e che invece negli ultimi giorni pare trovare qualche sponda. L'ipotesi che si avveri il combinato disposto, bocciatura dell'impeachment al Senato e simultanea convocazione di un referendum per "restituire la parola ai cittadini e convocare nuove elezioni, archiviando così il colpo inferto alla democrazia brasiliana". In una intervista a TV Brasil, Rousseff ha dichiarato che "il plebiscito potrebbe essere un modo per rifare il patto democratico che è stato rotto con la procedura dell'impeachment. Non credo che questo patto potrà essere realizzato dentro il governo. Serve un meccanismo in cui il popolo sia consultato (...), e questo meccanismo potrebbe essere un plebiscito".

A sostegno di questa ipotesi, Dilma Rousseff ha avviato una consultazione con diversi senatori ed esponenti politici. Inoltre, si è creato una sorta di aggregazione di alcuni parlamentari del PMDB, guidati da Roberto Requião, che ne ha riunito una trentina per discutere di questa opzione. "Non è un 'fuori Temer', né un 'ritorna Dilma': l'idea del plebiscito significa restituire al popolo la facoltà di decidere quale sia la via per il futuro del paese", ha affermato Requião in un'intervista. Secondo alcuni giornali, parallelamente all'aumentare del disagio politico di molti esponenti del PMDB, vi sarebbe anche l'affermarsi di un

certo 'interesse', da parte di questi esponenti del PMDB a restituire legittimità istituzionale al processo politico brasiliano, schierandosi per un ritorno alle urne. In questo quadro non appare dunque scontata, per Temer, la maggioranza dei due terzi il prossimo 21 agosto.

Intanto, la Commissione di inchiesta del Senato prosegue il suo lavoro di indagine. Tra i passaggi più salienti segnaliamo gli audit fatti sui reati fiscali contestati a Rousseff, con la testimonianza del Segretario de Control Externo del Tribunal de Cuentas del Estado, Tiago Alvez Dutra, e del direttore di Evaluación Gubernamental del Tribunal de Cuentas, Leonardo Albernaz, che hanno confermato le accuse mosse sul nodo dei presunti reati fiscali commessi tra il 2013 e il 2015, sostenendo che il "Crime de responsabilidade è legato all'intenzionalità delle decisioni prese", contrariamente a quanto sostenuto dalla difesa, che parla di "errori". La difesa della Rousseff ha poi chiesto una nuova relazione tecnica, che è stata realizzata da esperti del Senato, dalla quale invece è emersa una versione più tenue, che di fatto scagiona la Presidente, individuando nei decreti firmati da Rousseff e con cui sono stati ritardati i pagamenti dal Tesoro al Banco do Brasil, operazioni di credito in cui non vi sarebbe interferenza del Presidente. La relazione dei tecnici del Senato, scagiona dunque in parte Dilma dall'accusa: "non vi è indizio di azione diretta o indiretta di Dilma in queste manovre di bilancio". Molti media, come Associated press, hanno riportato la notizia quasi fosse uno scagionamento. In effetti, però, l'audit del Senato non scagiona Dilma dalla responsabilità di aver firmato decreti sul bilancio aggirando il voto del Congresso, ma aggiunge che questo non è motivo valido per l'impeachment. A conferma di questa nuova versione, anche le testimonianze degli ex Ministri Miriam Belchior e Pepe Vargas, che hanno ricordato come il reato imputato alla Presidente - "pedaladas fiscais" - sia stato commesso ripetutamente anche da molte amministrazioni sia federali che statali.

Ad occupare le prime pagine dei giornali, comunque, vi è ancora la cronaca giudiziaria. La Commissione di etica della Camera, ha definitivamente votato la decadenza di Eduardo Cunha dal suo incarico di Parlamentare, mentre la Procura Generale della Repubblica, ha ratificato, in seconda istanza, la sua condanna per corruzione e riciclaggio, in relazione ai suoi conti in Svizzera. Cunha, dopo quasi otto mesi in cui sempre era riuscito a posticipare tale voto, decide così di dimettersi e lascia la vita pubblica colpito da uno scandalo che coinvolge anche i suoi familiari con la minaccia, non ancora confermata (*in cauda venenum*), di chiedere l'attivazione di una "delazione premiata" per il suo coinvolgimento nell'inchiesta "lava jato" che, secondo molte

indiscrezioni giornalistiche, sarebbe oltremodo temuta da molti esponenti del PMDB e del PSDB. Inoltre, un giudice civile del Paraná, ha accettato la richiesta della Procura della Repubblica e ha decretato il sequestro dei beni e delle risorse di Cunha.

In attesa di una possibile/temuta "delazione premiata di Cunha", sono arrivati nuovi arresti legati ad una nuova fase dell'indagine Lava jato. A riempire le pagine dei giornali, l'incarcerazione preventiva di Lúcio Furnaro, imprenditore vicinissimo a Cunha. Furnaro, che già fece un accordo di delazione premiata durante il processo Mensalão nel quale pure era coinvolto, potrebbe chiedere di nuovo lo stesso beneficio. Questa ipotesi ha gettato nel panico le fila del PMDB, poiché dalla sua testimonianza potrebbero uscire rivelazioni compromettenti per molti esponenti del partito. Furnaro, imprenditore intimo di Cunha, è infatti accusato di aver utilizzato i soldi del gruppo FI FGTS per comprare il consenso per l'elezione di Cunha a Presidente della Camera e controllare i voti di quel 55% di parlamentari che poi ha costituito la base per il voto dell'impeachment alla Camera il 17 aprile.

Molte le attese anche per la delação premiada di Marcelo Odebrecht, in cui figurano i nomi di oltre 100 politici, tra cui l'attuale Ministro degli Esteri, José Serra, coinvolto quale destinatario dei finanziamenti illegali alla propria campagna elettorale. Grande rilievo continuano ad avere le accuse contenute in questa delazione, relative ai finanziamenti illegali alla campagna della Presidente Rousseff. Marcelo Odebrecht, ha infatti dichiarato di aver supervisionato personalmente donazioni illegali per le campagne della Rousseff tra il 2010 ed il 2014, secondo quanto dichiarato da un reportage della Folha de São Paulo. Secondo il quotidiano, Odebrecht avrebbe incontrato nel maggio del 2015 la Rousseff in Messico, a margine di una visita ufficiale, e l'avrebbe avvisata che i giudici avrebbero scoperto i trasferimenti fatti dal responsabile della sua campagna, João Santana. Odebrecht ha annunciato che confermerà nella sua delazione questo aspetto, ribadendo che la Presidente sottovalutò le informazioni trasmesse in quella occasione.

Nuova offensiva della magistratura contro il PT, con l'arresto di Paulo Bernardo, ex Ministro della Pianificazione nel secondo governo Lula e poi delle Comunicazioni nel primo governo Dilma, accusato di corruzione nel quadro di una indagine su frodi milionarie compiute nell'assegnazione irregolare di un appalto di servizi da cui avrebbe ricevuto benefici finanziari personali. L'indagine, nata da un ramo della Lava jato, è la prima operazione della Polizia Federale di San Paolo e accusa Bernardo sulla base della delazione premiata di un consulente del gruppo "Americana", società finanziaria legata al gruppo Cosnits softwa-



re, che avrebbe ricevuto illegittimamente l'appalto oggetto delle indagini. Pochi giorni dopo il TSF, attraverso una decisione del giudice Toffoli, ha liberato Paulo Bernardo, adducendo "l'inconsistenza delle accuse".

Novità sul fronte delle indagini relative a Lula, che esce rafforzato da un pronunciamento del TSF. Il Ministro del TSF, Teori Zavascki, ha annunciato che il TSF ha rigettato le intercettazioni, raccolte dal giudice Sergio Moro, tra il Presidente Lula e la Presidente Rousseff nel marzo scorso, definendole "inappropriate ed illegittime. Il giudice Moro ha usurpato la competenza del TSF". Invece, per quanto riguarda le indagini in corso sui due appartamenti di cui si indaga l'effettiva proprietà e in cui sarebbe coinvolto Lula, il giudice Zavascki ha restituito alla Procura di Curitiba (Moro) questo spinoso dossier (vedi Almanacco n° 81). Infine segnaliamo la richiesta di riduzione della pena per l'ex Ministro da Casa Civil, José Dirceu, in carcere da oltre due anni per il "Mensalão", e poi di nuovo incarcerato nel quadro dell'Operazione "Lava jato". In un parere inviato al Supremo Tribunale Federale, il giudice Janot chiede una revisione della pena, chiedendo il "perdono" visto che Dirceu, agli arresti già da 31 mesi, ha scontato un quarto della condanna e dunque potrebbe accedere a questo beneficio. La palla passa al Ministro del STF, Barroso, responsabile dei procedimenti penali nel Tribunale Supremo. Se venisse concessa questa riduzione, Dirceu avrebbe di fronte a sé comunque il processo per l'inchiesta "Lava jato", per il quale dovrebbe scontare l'arresto preventivo a Curitiba.

Il Banco Central del Brasile ha diffuso buone notizie sul tema dell'inflazione, confermando che l'inflazione sarà sotto controllo nel 2017 e che non vi saranno tagli al tasso di sconto. Il Banco Central ha divulgato dati più ottimistici rispetto al passato, assicurando che l'economia del paese si contrarrà del 3,3% nel 2016, e che la meta dell'inflazione del 4,2% verrà raggiunta soltanto nel secondo semestre del 2018. Nel 2016 l'inflazione si attesterà al 4,7%, mentre nel 2016 al 6,6%, secondo il rapporto dell'istituto finanziario brasiliano, che suggerisce un miglioramento della prospettiva economica del paese. A conferma di un certo ottimismo diffuso, l'incremento dell'indice di fiducia dei consumatori: il mese scorso ha infatti sfiorato il record più alto dal giugno 2015, passando da 67,9 punti di maggio, a 71,3 di giugno, anche se si tratta di un dato comunque al di sotto dell'83,9 raggiunto a giugno 2015, secondo dati della Fondazione Getulio Vargas. Secondo la Fondazione, il dato indica comunque un recupero della fiducia da parte dei cittadini nel futuro economico del paese.

Secondo il più recente sondaggio CADEM, la Presidente del **CILE** Michelle Bachelet, gode di appena il 21% dei consensi, in un clima di continua tensione politica interna alla maggioranza, aggravato da una pessima dialettica tra maggioranza ed opposizione. A penalizzare la percezione del governo, vi è stata l'improvvisa decisione di dimissione del Ministro degli Interni, Burgos. La decisione, di fatto presa per motivi personali legati all'età, è stata comunque strumentalizzata dall'opposizione, ed interpretata come segnale di crisi interna alla coalizione di governo Nueva Mayoría. Al suo posto la Presidente Bachelet ha nominato Mario Fernández Baeza, attuale Ambasciatore in Uruguay e già Ministro della Difesa con Ricardo Lagos (2000-2006).

Altro segnale di difficoltà interno, arriva dalle nuove manifestazioni che hanno riportato in piazza gli studenti per protestare contro la riforma educativa (del resto le tensioni si erano riaccese già il mese scorso, vedi Almanacco n° 83). Nei giorni scorsi vi sono state numerose manifestazioni non autorizzate, che hanno portato a scontri con la polizia e decine di arresti.

La Corte Costituzionale ha emesso una sentenza in merito ad un ricorso presentato dall'opposizione sulla riforma del lavoro in discussione in Parlamento e sostenuta dalla Nueva Mayoría. La Corte ha accettato di cassare la norma della riforma che introduce l'esclusività della contrattazione sindacale con i datori di lavoro, aggirando gli attuali "gruppi negoziatori", sostenendo che si tratta di una "condizione di monopolio" non giustificabile. La Presidente Bachelet ha così deciso di apporre il suo veto presidenziale sull'intero provvedimento e di riportare la discussione in Parlamento: evidente messaggio politico di "sconfitta", hanno segnalato alcuni commentatori. Nonostante ciò, verranno approvate alcune parti della riforma ritenute importanti dal governo, secondo quanto dichiarato dal Ministro Portavoce, Marcelo Diaz, come "quelle relative allo sciopero effettivo, quelle che aumentano l'informazione per l'esercizio dei diritti collettivi, e quella per l'estensione condivisa dei benefici pattuiti". Ad ogni modo, nessuno nega che si sia trattato di un drastico arresto della riforma, come riconosciuto dalla stessa Ministra del Lavoro, Ximena Rincon: "il governo ha fatto tutto il possibile ma non è riuscito a costruire questi accordi".

In questo clima si notano le prime manovre di posizionamento in vista dei prossimi mesi, che vedranno il Cile dapprima andare alle urne ad ottobre per le elezioni amministrative e poi, nel 2017, a giugno per le primarie nazionali e a novembre per le elezioni presidenziali. In questo quadro si colloca il dibattito interno acceso nelle diverse coalizioni. Mentre la Nueva Mayoría rilancia l'azione di governo con la nomina di un più dinamico Ministro degli Interni e con il varo di alcuni provvedimenti dal chiaro impatto elettorale, come l'aumento del salario minimo in 18 mesi del 10,4% (fino a 406 dollari) con un aumento addirittura più alto di quello proposto dagli stessi sindacati (e che secondo molti osservatori è stata possibile grazie al contenimento dell'inflazione, vedi più avanti), sul fronte dell'opposizione, si osserva un certo dinamismo dell'ex Presidente Sebastian Piñera. In un'intervista a Publimeter, ha smentito la sua intenzione di candidarsi nel 2017, rivelando però che scioglierà definitivamente la riserva solo dopo le prossime elezioni amministrative di ottobre. Nel frattempo, ha detto di ritenersi "una risorsa utile al paese". In effetti, lo scenario tra i partiti Renovacion Nacional e UDI, appare molto confuso, all'indomani della stagione degli scandali (soprattutto quelli legati alle tangenti del gruppo Penta e SQM). Rispondendo alle domande di alcuni giornalisti, che evidenziavano il "passato oscuro" di queste forze politiche colpite dalle vicende della corruzione, Piñera è sembrato sfuggire ad un confronto diretto su questi temi, riconducendo il fenomeno ad una distorsione generica del rapporto tra partiti e politica da cui, peraltro, non si sente coinvolto. Molto dure, invece, le critiche di Piñera alla Nueva Mayoría ed alla sua azione di governo. Bachelet viene accusata di guidare il paese "per la strada sbagliata" e per questo l'ex Presidente ha auspicato "un cambiamento profondo", riferendosi al fatto che il paese mostra segnali di difficoltà e di rallentamento dell'economia. Netta la reazione del portavoce del governo, Marcelo Diaz, che ha ricor-

dato l'eredità del governo dell'ex esponente di Renovacion Nacional, eredità caratterizzata da "tante opere pubbliche annunciate e mai realizzate".

Segnaliamo infine, dal punto di vista politico, una polemica molto aspra generata dalla proposta di legge presentata da 19 senatori (di maggioranza e di opposizione) al fine di agevolare le misure di scarcerazione e riduzioni di pena dei condannati per reati di lesa umanità commessi durante la dittatura. Alcune decine di familiari delle vittime si sono incatenati presso i cancelli del Tribunale di Santiago, per denunciare questa proposta contenuta in una lettera inviata dai Parlamentari alla Presidente Bachelet, in cui le si chiede di applicare le norme amministrative in ottemperanza al diritto penale umanitario.

In queste settimane, in occasione delle primarie per le elezioni amministrative che si sono svolte in 90 comuni del paese, ha colpito la forte presenza dell'ex Presidente Piñera nelle campagne elettorali locali, con interventi, foto e dichiarazioni a sostegno dei singoli candidati, con l'obiettivo di riaccreditarsi come leader del centro destra del paese. Da questa consultazione emerge un quadro confortante per la Nueva Mayoria, pur in un contesto di altissima astensione. Vi è stata una partecipazione complessiva molto bassa, appena il 5,4% (282.506 votanti) chiamati a rinnovare i consigli comunali di 93 comuni. La coalizione di centrodestra Chile Vamos, ha partecipato in 40 comuni, ottenendo 81.988 voti. Nei comuni dove ha partecipato solo la Nueva Mayoria (50) sono stati registrati 175.997 votanti. Nei soli tre casi in cui le due coalizioni hanno partecipato contestualmente alle primarie, vi sono stati 19.858 elettori di cui 7.599 per Chile Vamos, e 10.926 per Nueva Mayoria. Emblematici i dati di alcuni comuni, come Valparaiso, in cui Leopoldo Méndez, ha vinto come candidato indipendente affine al governo con il 54% dei voti. Nel municipio metropolitano La Florida, il comunista David Peralta ha vinto con il 40% sul candidato del PPD e del PS. A Ñuñoa, collegio a preponderante presenza di classe media, Helia Molina, ex Ministra della Salute del PPD, ha vinto con il 35,15% sulla socialista Paula Mendoza (32,31%) e la comunista Alejandra Placencia (26,91%). A Concepción, la famiglia Van Rysselberghe ha vinto ancora con Jacqueline Van Rysselberghe, confermando l'egemonia della destra in questa regione.

Rimane costante anche il livello di attenzione sul nodo della crescita. I pochi segnali positivi tuttavia non significano ancora una inversione della tendenza in termini di ripresa del PIL. Lo scorso mese, secondo i dati forniti dall'INE e divulgati dal Ministro delle Finanze, Rodrigo Valdes, vi è stato un importante contenimento dell'inflazione allo 0,2%, con un tasso interannuale al 4,2% ed un tasso atteso entro l'anno attorno al 3,6%. Si tratta di

un dato positivo, legato tuttavia alla scarsa crescita, ha ammesso il Ministro. Rimane costante il dato sul deficit fiscale atteso, il 2,9% del PIL, motivo per cui il governo non prevede di eliminare imposte per attrarre investimenti né di ridurre la spesa pubblica, mantenendo di fatto invariata la politica fiscale per questo anno. A preoccupare anche il calo della produzione industriale, del 3,5% ad aprile, secondo i dati forniti da Sofofa: a contrarsi, per un complessivo 2,3%, i settori alimentazione, bevande, tabacco su base annuale (da soli contano per l'1,4% del dato complessivo). In crescita invece i prodotti metallici, macchinari (con un incremento dello 0,6% sul dato complessivo), ed i minerali non metallici e metallici di base (+0,3% sul dato complessivo). In generale, secondo i dati di Sofofa, vi è stata un andamento positivo di 17 settori su 49, circa il 28% del settore industriale.

Svolta storica nel processo di pace **COLOMBIANO**. Seppur in ritardo rispetto alla data del 23 marzo scorso, prevista come data-limite per la chiusura degli accordi, la delegazione del governo guidata da Humebrto de La Calle, e quella delle FARC, guidata da Rodrigo Londoño detto "Timoshenko", hanno annunciato il 23 giugno il raggiungimento dell'intesa su alcuni nodi-chiave rimasti ancora aperti: il cessate il fuoco bilaterale, la smobilitazione delle FARC, la deposizione delle armi, le garanzie di sicurezza e il metodo di ratifica degli accordi.

La svolta dei negoziati è stata annunciata con un vertice storico a L'Avana, alla presenza del Presidente Raul Castro, che ha presentato l'accordo raggiunto, alla presenza del Presidente Juan Manuel Santos e di Timoshenko. Presente anche il Segretario Generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-Moon, i Presidenti dei paesi osservatori, Cile, Venezuela, quello della Repubblica Dominicana (presidente di turno della Celac), e quelli di El Salvador e Norvegia. Presenti inoltre gli inviati speciali degli USA Bernie Arenson, e dell'UE, Eamon Gilmore.

Santos ha salutato l'evento come un passo "irreversibile" verso la pace, per quanto l'accordo finale vero e proprio sia previsto in Colombia entro un paio di mesi, necessari per la definizione degli ultimi passaggi previsti dall'accordo siglato il 23 giugno. Santos ha rimarcato la "portata storica dell'accordo sul cessate il fuoco bilaterale che conclude l'esistenza delle FARC come gruppo armato". Da parte sua Timoshenko ha ribadito che questo momento coincide con "l'avvio della vita politica delle FARC", aprendo nuovi scenari per il paese sudamericano.

Molto positiva la reazione di tutta la comunità internazionale, che ha salutato con ottimismo questo storico accordo. Il Segretario di Stato USA, John Kerry, è stato tra i primi a felicita-



www.astaldi.com

OLTRE 90 ANNI DI GRANDI OPERE



re Juan Manuel Santos “per un negoziato di così alto livello che ha posto fine alla guerra più lunga di questo emisfero”. Kerry ha ribadito l’impegno concreto degli USA, con il programma da 450 milioni di dollari denominato “Paz Colombia”, lanciato da Obama nei mesi scorsi. Federica Mogherini, Alto Rappresentante per la Politica Estera e la Sicurezza Comune dell’UE, sottolineando la portata storica dell’accordo, ha ricordato che l’UE ha appena deliberato la messa a disposizione di circa 575 milioni di euro a favore del processo di pace (vedi Almanacco n°83). Enrique Garcia, Presidente CAF, ha salutato con molto ottimismo l’evento, annunciando un contributo di 1,5 miliardi di dollari in due anni a favore della pace in Colombia. Il Segretario dell’OCSE, Angel Gurría, ha sottolineato come l’accordo sia “un successo per tutta l’America latina, e non solo per la Colombia”, annunciando che l’OCSE sosterrà il processo di transizione: “farò in modo che la Colombia possa godere dei dividendi di questo momento storico, dal punto di vista dell’innovazione, degli investimenti e del commercio”. Alicia Barcena, Segretario Esecutivo della CEPAL, ha parlato di “uno dei momenti più luminosi della diplomazia”, mentre l’UNASUR, con il Segretario Generale Ernesto Samper (ex Presidente colombiano), ha auspicato una “pace positiva in cui tutti i colombiani possano convivere”.

L’accordo, preceduto da un comunicato emesso dalle due delegazioni, è molto complesso. Uno dei nodi più importanti riguarda il cessate il fuoco bilaterale, che prevede da parte delle Forze Armate e dei gruppi guerriglieri l’immediato stop alle azioni militari, aprendo così uno scenario negoziale che non ha precedenti. Altro nodo controverso, quello relativo alla smobilitazione. L’accordo prevede l’individuazione di 23 zone comunitarie transitorie, in cui verranno raggruppati i guerriglieri, in un periodo che non dovrà superare i 180 giorni dalla firma definitiva degli accordi di pace. Si tratterà di zone da cui i guerriglieri, di fatto, si prepareranno ad entrare nella vita civile, ritirandosi dalle zone militarizzate controllate negli ultimi 50 anni e deponendo le armi. La deposizione delle armi avverrà in tre fasi (30% a 90 giorni dalla firma degli accordi, 30% a 120 giorni e 40% a 180 giorni), attraverso l’ausilio di un contingente internazionale a guida ONU, cui prenderanno parte molti paesi CELAC non confinanti, e altri paesi come la Spagna, contingente che dovrebbe contare su quasi 100 membri effettivi. Le armi deposte verranno poi gestite dalle Nazioni Unite, che le metteranno a disposizione per la realizzazione di tre monumenti alla memoria.

A differenza di quanto fatto nel precedente — e poi fallito — dialogo di pace, portato avanti dal Presidente Pastrana, che individuò una mega area di 42 mila km quadrati per la concentrazione delle FARC, questa volta si tratterà di zone di concentrazione e poi accampamento sparse per il paese, in aree isolate e storicamente legate alle attività delle FARC, circondate da una fascia di isolamento pari a 1 km, che non potrà essere violata né dalle FARC né dai civili. Solo 60 esponenti delle FARC avranno libertà di circolazione, per poter collaborare con le Forze Armate, ed effettuare attività di informazione tra i guerriglieri. Tra le 23 zone individuate (Zonas Veredales Transitorias de Normalización, ZVTN) e gli 8 accampamenti, vi sono: San Vicente del Caguán (Meta), la Macarena (Meta), Mesetas y Vistahermosa (Meta), così come Cartagena del Chairá (Caquetá) e Fonseca (Guajira). Molte sono le perplessità relative alla fascia di controllo di queste zone, e l’impatto che avran-

no sulle comunità locali, come pure, secondo alcuni osservatori, potrà costituire un elemento di criticità il ritiro dei guerriglieri dalle zone storicamente, per la possibile conseguente penetrazione di altri gruppi criminali.

Sul tema della sicurezza, l’accordo prevede un impegno specifico per evitare che i guerriglieri smobilitati si trasformino in obiettivo di altri gruppi armati ostili alla pace e di gruppi paramilitari: per questo sarà dispiegato un meccanismo di sicurezza a loro tutela, soprattutto nel periodo di reintegro effettivo nella società dopo i 180 giorni intermedi. Infine, a sorpresa, il governo porta a casa anche il consenso sull’utilizzo del referendum come metodo di ratifica degli accordi, archiviando la richiesta delle FARC di convocazione di una Assemblea Costituente. Nelle settimane scorse il Parlamento aveva approvato la riforma costituzionale necessaria per la convocazione del referendum, che potrebbe tenersi già in autunno.

Sempre aperta la contesa con l’opposizione uribista, mostratasi molto prudente dopo la firma di questo accordo, ma ferma nelle critiche al meccanismo di “giustizia transizionale” che consentirà alle FARC di entrare nella vita civile con un grande “sconto” di pena. Da giugno l’ex Presidente Uribe ed il suo partito, Centro Democratico, hanno avviato una raccolta firme denominata “La pace che vogliamo”, ed orientata a far vincere il no al prossimo referendum. In effetti, la forte personalizzazione che Santos ha dato alla campagna per il “sì alla ratifica degli accordi di pace”, di fatto sarà considerata in tutto il paese anche come un referendum sulla sua persona. E’ proprio su questo aspetto che Uribe ed Ivan Zuluaga puntano, per raccogliere i consensi di tutti i critici di Santos.

Contestualmente alla sigla di questo accordo, l’ELN è tornata a rinnovare l’offerta di un dialogo con il governo, chiedendo di mettere da parte la richiesta di liberazione di tutti i sequestrati avanzata dall’esecutivo nelle settimane scorse, e considerata dall’ELN un ostacolo al negoziato. Di fatto l’ELN ha indicato, in un recente documento, che una tregua bilaterale con questa guerriglia sarebbe funzionale ad una migliore riuscita del processo di pace. Lo stesso Samper, Segretario Generale dell’Unasur, commentando l’accordo di pace aveva indicato la presenza attiva sul territorio nazionale della guerriglia dell’ELN e di altri gruppi armati, come le Bacrim, come una minaccia al successo del processo di pace. A destare molta preoccupazione la sparizione di un elicottero con 17 militari nel dipartimento di Tolima, a pochi giorni dall’accordo, un incidente dalla causa ancora ignota in cui hanno perso la vita tutti i 17 i militari.

Notizie positive per l’economia del **COSTA RICA**, che ha accelerato il suo ritmo di crescita nel primo trimestre dell’anno. Secondo dati del Banco Central, il PIL è cresciuto del 5,4% nel periodo tra gennaio e marzo, grazie soprattutto a un aumento del 17,5% delle esportazioni e un incremento del consumo interno pari al 2,3%.

Buone notizie sul fronte degli investimenti stranieri a **CUBA**. Il Ministro dell’industria, Salvador Pardo, ha inaugurato la seconda edizione dell’evento Cubaindustria 2016, appuntamento dedicato all’esplorazione delle opportunità di sviluppo industriale, con l’obiettivo di intercettare alleanze con investitori stranieri interessati a costruire partnership sull’isola. L’evento, aperto in coincidenza con il 90° compleanno di Fidel Castro, è stato presiedu-

to dal Vice Presidente e “comandante de la revolucion”, Ramiro Valdés Menéndez. Ospite d'onore la Russia, che ha annunciato la produzione di microbus con il gruppo Gaz. La Russia ha inoltre confermato la validità di 18 progetti industriali, oggi all'attenzione della Commissione mista bilaterale, nei settori energetici, metallurgici e dei trasporti, con riferimento alle ferrovie, alla produzione di auto e di aerei. Il governo ha inoltre apprezzato l'interesse emerso nel settore automotive da parte di gruppi cinesi, confermato per altro dal Ministro di Industria e tecnologia cinese, Miao Wei, che ha partecipato alla Fiera Cubaindustria, anticipando che i due paesi potrebbero collaborare nella realizzazione di auto elettriche. Oggetto di futuri investimenti cinesi, saranno gli impianti industriali per la produzione di televisori, di macchine da stampa ad alta definizione e pannelli fotovoltaici. Presenti alla fiera anche investitori europei, soprattutto spagnoli e portoghesi.

Apertura al settore degli investimenti stranieri anche nel settore dell'Agricoltura. Secondo quanto dichiarato in un'insolita diretta televisiva il Vice Presidente del GEIA (Grupo empresarial de la Industria Alimentaria cubana), Jesús Rodríguez Mendoz, “Cuba non riesce a soddisfare il proprio fabbisogno alimentare. Sarebbero necessari molti investimenti per la modernizzazione degli impianti e dell'agricoltura ancora scarsamente produttivi”, ha spiegato il Vice Presidente, sottolineando che la produzione attuale è insufficiente sia dal punto di vista della quantità che della diversificazione dei prodotti. “Rispetto alla domanda del mercato cubano sarebbero necessari circa 400 milioni di dollari di investimenti”, ha specificato Rodríguez Mendoz.

A metà luglio missione imprenditoriale italiana a Cuba, guidata dal Ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, e dal Vice Ministro degli Esteri, Mario Giro (vedi Agenda bilaterale/Farnesina e dintorni).

Si va ampliando, lentamente, la capacità di interconnessione dell'isola. Ad oggi si contano 125 aree wifi con circa 11,2 milioni di account sia temporanei che permanenti di contratti telefonici, secondo quanto dichiarato dal Ministero delle Comunicazioni. Secondo le previsioni del governo, saranno attivate entro fine anno circa 655 aree di accesso ad internet in altre 80 aree (tra Hotel, associazioni di internauti, aeroporti), e altri 500 mila contratti telefonici cellulari, secondo quanto dichiarato dal Vice Ministro per le Comunicazioni Wilfredo González Vidal, in una relazione alla Comisión de Atención a los Servicios de la Asamblea Nacional. Il governo attiverà anche alcuni progetti pilota di connessione di farmacie e ospedali. Rispetto alla connessione presso le abitazioni, il Vice Ministro ha rivelato che il governo non è ancora in grado di fornire una tempistica concreta.

Buone notizie per gli investimenti arrivano anche dal fronte USA. Nonostante l'embargo, si concretizzano le prime importanti collaborazioni. Il gruppo Starwood, ha inaugurato il primo albergo gestito sull'isola insieme al gruppo statale Gaviota. Attivati, inoltre, alcune centinaia di terminali pos per le carte di credito del Circuito Mastercard. Ottimismo ha suscitato anche la visita del Presidente dell'Agenzia per le PMI degli Stati Uniti, María Contreras-Sweet, che ha visitato la ZDEM del Mariel. Ottimismo, arriva anche dal dato diffuso dal Ministero del Turismo cubano, che registra in sei mesi un incremento di oltre l'80% del turismo USA sull'isola, oltre 160 mila statunitensi, nonostante il fatto che ancora non sia consentito il viaggio sull'isola per soli fini turistici. Infine, ad infondere ottimismo, anche la “crescita dinamica delle rimesse”, che solo nel 2015, secondo il gruppo The Havana Consulting Group, hanno raggiunto la cifra record 3,3 miliardi di dollari.

Rispetto al nodo dei diritti civili e degli ‘arresi temporanei per motivi politici’, si registra una inversione di tendenza rispetto ai primi cinque mesi dell'anno, secondo i dati della Commissione per i Diritti umani e la Riconciliazione nazionale, che attesta un massimo di 500 arresti a giugno.

A due mesi dalla tragedia del terremoto devastante che lo scorso aprile ha colpito l'**ECUADOR**, il governo è in prima linea per coordinare le attività di ricostruzione, che complessivamente costeranno circa 3,3 miliardi di dollari. Si tratta di uno sforzo molto consistente che, come preannunciato dal Presidente Correa nei mesi scorsi, avrà un impatto sulla crescita del Paese che, tuttavia secondo quanto dichiarato dallo stesso Presidente, nel 2017 con il nuovo governo, tornerà a crescere a ritmi sostenuti. L'ottimismo è legato al completamento delle tre grandi infrastrutture idroelettriche realizzate durante i 10 anni del suo governo, costate 6 miliardi di dollari e che, a regime, dal 2017 consentiranno un risparmio netto di 1,3 miliardi all'anno per il fabbisogno energetico. Inoltre, nelle aspettative del governo a maggio dell'anno prossimo, quando si insedierà il nuovo esecutivo, dovrebbe essere realizzata per circa due terzi la ricostruzione delle zone distrutte dal terremoto, nelle province settentrionali. In uno dei suoi interventi settimanali alla radio, il Presidente Correa ha espresso soddisfazione per i tempi previsti per la ricostruzione delle circa 7.000 abitazioni danneggiate e delle 70 scuole distrutte.

Intanto, con l'avvicinarsi delle prossime elezioni previste per febbraio dell'anno prossimo, il governo inizia a tracciare il primo bilancio. Secondo un sondaggio governativo divulgato dallo stesso Correa, a 10 anni dal suo insediamento al Palacio de



Carondelet, il suo esecutivo godrebbe del 63% di popolarità. Di parere diverso l'opposizione, che denuncia lo scollamento tra il governo e il paese, ricordando che un sondaggio di CEDATOS indica un margine di consenso molto più basso, il 29%.

Intanto, si percepiscono le prime manovre interne ad Alianza Pais, che per la prima volta dalla sua nascita, alle prossime elezioni non avrà come candidato alla presidenza lo storico leader. La Segretaria Esecutiva del partito, Doris Soliz, ha comunicato che in ottobre si svolgeranno delle elezioni primarie per la selezione della candidatura seguendo una procedura che, raccogliendo i candidati selezionati nelle singole province, arriverà ad una disputa a livello nazionale. I candidati più quotati al momento sono gli storici leader del movimento come Ricardo Patiño, l'ex Vice Presidente, Lenin Moreno, l'attuale Vice Presidente, Jorge Glass, il Ministro degli Interni, José Serrano, come pure la giovanissima Presidente della Asamblea Nacional, Gabriela Rivadeneira. Sul fronte oppositore, sono già in campo i nomi del leader di Creo, Guillermo Lasso (riunitosi a Washington con il Segretario dell'OSA, per caldeggiare una missione elettorale dell'OSA in Ecuador a febbraio), Cynthia Viteri, del Partido Social Cristiano, Dalo Bucaram, del partito populista Fuerza Ecuador, e Lourdes Tibán, del gruppo indigeno Pachakutik.

Una sentenza del Tribunal Supremo Electoral (TSE) di **EL SALVADOR** ha decretato l'inizio del processo sanzionatorio contro i partiti politici che non hanno rispettato gli obblighi di trasparenza e accesso alle informazioni sul proprio finanziamento. Prima di applicare le sanzioni sono state programmate delle udienze con i rappresentanti dei partiti presenti in Parlamento (FMLN, GANA, PDC, PCN e ARENA) che non avrebbero presentato all'organo elettorale le rendicontazioni delle donazioni ricevute da finanziatori privati. Secondo il TSE "i partiti politici hanno l'obbligo di fornire la lista delle donazioni pubbliche e private" a sostegno delle campagne elettorali, così come sancito dalla Ley de Partidos Políticos. Si tratta di un novità senza precedenti per un sistema politico in cui, in passato, vi sono state molte polemiche in merito al finanziamento dei partiti politici da parte di alcuni gruppi privati.

Si è tenuto a El Salvador, presso il Centro Internacional de Ferias y Convenciones, il XXII incontro del Foro de São Paulo, che ha riunito 103 gruppi politici progressisti e della sinistra latinoamericana e mondiale.

Nuove polemiche in merito agli aumenti del salario minimo, patuiti tra la Asociación nacional de la empresa privada (ANEP), ed il sindacato (CSTS), per un valore del 15% in tre anni. A scendere in piazza nelle settimane scorse, con varie manifestazioni contro l'accordo, la Confederación sindical de trabajadoras y trabajadores de El Salvador, e la Federación Sindical de Trabajadores de los Servicios Públicos de El Salvador (Festraspes). "L'aumento del salario minimo ci sembra illegale sotto tutti i profili, è immorale ed incostituzionale, chiediamo al Presidente della Repubblica di apporre il veto a questo provvedimento", si legge in un comunicato. Di fronte a questa mobilitazione il Segretario della CSTS, Santos García, ha accolto la richiesta di iniziare un nuovo negoziato.

L'agenda politica in **GUATEMALA** è ancora dominata dalla vicenda di corruzione che ha funestato l'ultimo anno. E' iniziata di nuovo l'udienza collettiva per il caso "Cooptacion del

Estado", contro più di 50 persone, funzionari ed ex imprenditori, ai quali recentemente si è aggiunto anche l'ex Presidente del Banco de Desarrollo Rural de Guatemala, Adolfo Fernando Peña, che si è consegnato alla giustizia dopo alcuni giorni in cui si era reso irreperibile. Tra gli imputati anche l'ex Presidente Otto Pérez Molina, e l'ex Vice Presidente Roxana Baldetti. I due, accusati di associazione a delinquere, riciclaggio di denaro e corruzione, hanno depositato le proprie dichiarazioni di fronte al giudice Miguel Angel Galvez, accusando ed attaccando le autorità della Comisión Internacional Contra la Impunidad e il testimone del caso, Juan Carlos Monzon. Secondo le prime imputazioni il 10% calcolato come tangente dalla rete di corruzione, avrebbe consentito di accumulare circa 65,3 milioni di euro alla banda. Buona parte del denaro, secondo la procura, sarebbe stato riciclato attraverso il Banco Nacional de Desarrollo Rural, Banrural (il cui Presidente, come abbiamo visto, si è consegnato alle autorità di polizia), e sarebbe stato utilizzato per acquistare il 51% delle azioni del gruppo Corporación de Noticias, proprietario del quotidiano Siglo 21.

Il clima di tensione e violenza legato alle indagini del caso "Cooptacion del Estado", è stato confermato anche dal capo della CICG, il colombiano Ivan Velasquez, che ha riconosciuto la grave situazione di pericolo in cui versa il magistrato Thelma Aldana, che aveva già denunciato le minacce ricevute contro di lei e la sua famiglia.

In occasione della "giornata degli scomparsi" in Guatemala (in memoria del 20 giugno del 1980 quando "scomparvero" 27 leader sindacali e studenteschi), le associazioni di familiari ed attivisti dei diritti umani, hanno denunciato il fatto che il Guatemala è il paese con il più alto numero di sparizioni forzate: detiene il triste record di 45 mila sparizioni forzate ed involontarie tra il 1960 ed il 1980. Oggi le associazioni chiedono una Commissione ad hoc che indaghi su questi casi.

Scenario politico incerto ed instabile ad **HAITI**. Il Congresso, che si è già riunito due volte, non è riuscito a trovare un accordo sull'estensione del mandato del Presidente ad interim Jocelerme Privert, terminato lo scorso 14 giugno. Intanto le critiche e lo scontento della popolazione stanno creando un clima di insicurezza e violenza nelle strade. Nei giorni in cui si è riunito il Parlamento sono state predisposte forti misure di sicurezza a fronte di una imponente manifestazione di protesta.

Il Fondo Monetario Internazionale ha concluso positivamente una missione in **HONDURAS** avviata lo scorso 31 maggio, il cui obiettivo era monitorare l'andamento del programma economico sottoscritto tra il Governo e il FMI nel dicembre del 2014. Attraverso un comunicato l'organismo internazionale dichiara la propria soddisfazione per l'andamento economico del paese: "la messa in atto delle politiche previste dal programma sta permettendo uno sviluppo inclusivo, maggiore copertura alla rete di protezione sociale, e sta costruendo le fondamenta per una sostenibilità fiscale". Nel comunicato si fa inoltre riferimento ad alcuni indicatori positivi: quello del PIL, che nel 2015 ha registrato un tasso del 3,6%, maggiore delle stime previste; e l'inflazione, passata dal 5,8% nel 2014 al 2,4% nel 2015. La missione del Fondo Monetario Internazionale si è conclusa con un incontro con il Presidente Juan Orlando Hernandez, e funzionari del settore economico del paese.

Settimane di tensioni proteste di una agguerrita fazione di insegnanti in **MESSICO**, da circa un mese sul piede di guerra contro l'esecutivo per contrastare la riforma della scuola varata nel 2013, ancora oggi uno dei dossier più spinosi per il governo. In effetti, la contrapposizione tra governo e CNTE (Coordinadora Nacional de Trabajadores de la Educación, sindacato minore -rispetto alla SNTE- e particolarmente radicato a Oaxaca), è ormai una costante di questi anni dopo la destituzione, all'indomani della riforma del 2013, di Elba Ester Gordillo, paladina delle proteste contro le riforme nel settore, viste essenzialmente come strumenti che intaccano il potere sindacale introducendo criteri di merito per la valutazione della carriera degli insegnanti. Il punto centrale della riforma è l'introduzione di un sistema di valutazione della preparazione dei maestri (cercando di superare situazioni di grave arretratezza, come la prassi dei posti di maestro "ereditati" di padre in figlio): nel caso non superasse la prova il maestro ha comunque diritto ad un secondo esame dopo qualche tempo. Va ricordato che questa riforma fu accettata nazionalmente dal SNTE, il sindacato nazionale degli insegnanti, e venne approvata dai tre principali partiti: PRI, PAN e PRD. Dopo l'arresto di Elba Ester Gordillo, vi è stato un periodo di tregua tra sindacato ed esecutivo, agevolato anche dal passaggio elettorale del giugno 2015, in vista del quale il governo ha preferito mettere da parte dossier spinosi come questo, mancando solo la messa in pratica del punto più spinoso, cioè la valutazione dei maestri. Poco dopo il voto, in occasione di un rimpasto di governo, il Presidente Peña Nieto nominò uno degli uomini più forti dell'esecutivo, Aurelio Nuño, alla guida della Segreteria di Educación. E' ripresa così, dall'estate scorsa, un'offensiva concreta per mettere in pratica il nuovo sistema di valutazione dei maestri e, parallelamente, sono riprese le proteste. Tra i primi risultati che è riuscito a portare a casa Nuño, vi è stato il recupero del controllo della IEEPO (Instituto Estatal de Educación Pública de Oaxaca), l'ente statale per l'educazione, completamente in mano al sindacato nonché strumento di gestione finanziario per la CNTE di Oaxaca, roccaforte della CNTE nazionale, e che da sola conta oltre 200 mila iscritti. E' in questo periodo che la CNTE decide di avanzare la richiesta di un tavolo negoziale con il Ministro degli Interni Miguel Ángel Osorio Chong, tavolo nel quale la CNTE ha sempre chiesto la deroga della riforma e la destituzione del nuovo Segretario de Educación Pública.

In questo clima, nelle ultime settimane si sono sviluppate numerose manifestazioni, soprattutto negli stati maggiormente controllati dalla CNTE, con manifestazioni e scioperi. Nell'esasperazione degli ultimi giorni, il governo ha portato a

casa un altro importante risultato, l'arresto di altri leader sindacali, con l'accusa di riciclaggio e corruzione; un'azione definita da tutti come un nuovo colpo alla CNTE. Tra gli altri figura Rubén Núñez, leader della Sección 22 de la Coordinadora Nacional de Trabajadores de la Educación. Poche ore dopo questi arresti è giunta la tragica notizia di una durissima repressione delle forze dell'ordine contro una manifestazione di insegnanti, che ha provocato la morte di 9 persone e circa 100 feriti, in un municipio di Oaxaca, Nochixtlán. Dopo questa tragedia, finita sui giornali di tutto il mondo, la CNTE ha chiesto un nuovo tavolo di dialogo con Manuel Osorio Chong. Si è così insediata una commissione di dialogo tra CNTE e governo, con l'obiettivo di individuare una via di uscita dall'impasse. Si sono tenute solo due sessioni di dialogo, cui hanno preso parte 40 dirigenti del CNTE, e molti esponenti del governo, ma non Aurelio Nuño. Mentre nel paese vi è una forte aspettativa e in molti casi gli scioperi hanno provocato la sospensione delle lezioni per settimane intere, da parte governativa è stato ribadito che il tavolo riguarda un negoziato politico ma non una modifica della riforma, come invece rivendicato dalla CNTE. Osorio Chong, a margine dell'incontro, ha dichiarato che il tavolo serve a "individuare vie e creare condizioni per distendere la situazione in alcuni Stati, e farlo in maniera aperta, davanti alla società", ribadendo che la volontà del Presidente è quella di "individuare canali di comunicazione e soluzioni". Peña Nieto, tuttavia, durante la sua missione in Canada (vedi Agenda regionale), commentando l'istituzione del tavolo negoziale, ha ribadito l'obiettivo di portare a casa una delle riforme più ambiziose del suo esecutivo per il futuro del Messico.

Intanto, ad un mese dal voto amministrativo, arrivano i primi contraccolpi nello scenario politico interno dei partiti. Manlio Fabio Beltrones, segretario del PRI, ha annunciato che in occasione del prossimo imminente congresso del partito, a luglio, lascerà la guida del PRI, riconoscendo la recente sconfitta elettorale ed aprendo un dibattito interno che, di sicuro, sarà destinato ad ampliarsi in vista della definizione di una strategia per le elezioni del 2018. Anche se formalmente non a causa delle elezioni si è dimesso anche il Presidente del PRD, partito anch'esso fortemente penalizzato dall'esito del voto amministrativo (vedi Almanacco n° 83). Agustín Basave ha formalizzato le sue dimissioni per problemi relativi alla "governabilità interna del suo partito".

Altro motivo di tensione ha riguardato le modifiche apportate in Parlamento alla legge contro la corruzione. Molte sono, infatti, le pressioni provenienti dall'opposizione per bloccare la legge, dopo gli emendamenti apportati in Parlamento al Sistema



autostrade.it adr.it atlantia.it

ATLANTIA. NUOVI ORIZZONTI

Con la fusione tra Atlantia e Gemina nasce un polo infrastrutturale integrato leader nel mondo per investimenti, know-how e tecnologie al servizio della mobilità:

- una rete di 5000 km di autostrade nel mondo e uno dei primi scali aeroportuali in Europa
- un piano di investimenti combinato di oltre 20 miliardi di euro in Italia

Atlantia. Autostrade per l'Italia e Aeroporti di Roma insieme.
Per portare più investimenti in Italia e più Italia nel mondo.





Nacional Anticorrupción che introducono, contrariamente alle aspettative, gravi modifiche contro le quali organizzazioni della società civile ed alcuni partiti di opposizione come il PAN, hanno raccolto decine di migliaia di firme. Si tratta dell'articolo 29, modificato in Parlamento dal PRI e PVE, che introduce l'immunità per i funzionari pubblici nella pubblicazione della propria dichiarazione dei redditi, e dell'articolo 32, che introduce casi in cui è sospeso l'obbligo per i privati di rendere pubblici i propri redditi personali in caso di ricezione di finanziamenti da enti pubblici. Ricardo Anaya, Presidente del PAN, ha denunciato "l'atto vile" dell'esecutivo, definito come un "tentativo di silurare il Sistema Nacional Anticorrupción".

Ancora molte polemiche tra il governo e le associazioni dei familiari di Iguala, tornati a manifestare varie volte nelle ultime settimane, in coincidenza con le mobilitazioni della CTNE. Intanto il Procuratore Generale del Messico, Arely Gomez, ha consegnato ai familiari delle 43 vittime di Iguala la relazione sullo stato di avanzamento delle indagini, dal 4 ottobre 2014. Nella stessa occasione Arely Gomez ha nominato il nuovo titolare della Oficina de Investigación del Caso Iguala, Alfredo Higuera Bernal, che sostituirà Aarón Pérez Carro, sino ad oggi a capo dell'ente creato ad hoc per le indagini. Si tratta di una risposta chiara alle molte denunce fatte dai familiari delle vittime, sulle lacune delle indagini evidenziati per altro nei mesi scorsi dal Gruppo di esperti della Commissione Interamericana per i diritti umani, cui le autorità messicane non hanno più rinnovato il mandato per l'assistenza alle indagini.

Dal punto di vista economico segnaliamo i dati provenienti dall'INEGI, secondo i quali il Messico registra ad aprile la sua peggior contrazione dal 2009. Si tratta di una recessione dell'1,2% ad aprile rispetto a marzo, con un calo dell'1,45% nel settore dei servizi, dello 0,7% nel settore industriale, e dell'aumento del 3,3% del settore agrario. Su base annuale, ad aprile si è invece registrato un incremento dello 0,7%. Questi dati confermano dunque le previsioni al ribasso di una crescita del 2016, tra il 2,2% e il 3,2%. Da segnalare anche l'aumento dei tassi di interesse da parte della Banca Centrale, come reazione alla Brexit ma, soprattutto, come segno del generale indebolimento del peso messicano, che ha perso il 50% del suo valore rispetto al dollaro negli ultimi due anni. I tassi sono passati dal 3,75 al 4,25%, con un conseguente ed obiettivo freno agli investimenti. Per quanto riguarda il settore petrolifero, si conferma un rallentamento della produzione per il 2017, secondo quanto dichiarato in un'intervista dal Direttore Generale di Pemex, José Antonio González Anaya, secondo cui la produzione si assesterà a 2,13 milioni di barili al giorno. González Anaya ha annunciato la decisione del gruppo di aprirsi a nuove associazioni con il settore privato, per i progetti di esplorazione in acque profonde, come il "Campo Trion", assegnato a Pemex nel quadro della Ronda 0. Per far fronte agli 11 miliardi di dollari di investimenti necessari, e condividere la spesa ed i guadagni con due o tre gruppi interessati, Pemex utilizzerà lo schema dell'associazione in altri settori, come strategia per la riduzione dei costi e far fronte al debito, "se siamo intelligenti e lavoriamo diversificando il nostro portafoglio di associazioni potremo gradualmente stabilizzare e aumentare il livello di produzione", ha specificato Anaya. La gara per l'associazione nel suddetto progetto avverrà contestualmente alla IV fase della ronda, prevista a fine luglio, che prevede la licitazione di 10 campi in acque profonde del

Golfo del Messico, nelle aree petrolifere di Cinturón Plegado Perdido e Cuenca Salina, per le quali vi sono già 23 società private iscritte, secondo quanto comunicato dalla Comisión Nacional de Hidrocarburos.

Appare sempre più probabile una terza rielezione consecutiva del Presidente Daniel Ortega, alle prossime elezioni del 3 novembre in **NICARAGUA**. Secondo un sondaggio di M&R Consultores, Ortega ha l'81,7% di gradimento. La principale coalizione di opposizione, la Coalición Nacional para la Democracia, rimasta senza possibilità di partecipare alle elezioni, ha rifiutato l'alleanza con il Partido Liberal Independiente di Arnoldo Aleman, il quale per ora ha un indice di gradimento del 15,8%. Rispetto alle liste, lo stesso sondaggio indica un 65% dei voti per il FSLN ed 5,6% per il PLI.

Il Gruppo HKND di Kwok Wai Pang, ha annunciato l'inizio, nei prossimi mesi, della costruzione del porto temporaneo nel Pacifico, parte integrante del progetto di realizzazione del Canale interoceanico, il quale avanza non senza critiche da parte di ambientalisti e contadini delle zone in cui dovrebbe essere realizzato.

Buone notizie dal punto di vista economico arrivano dal Banco Central: nei primi cinque mesi dell'anno si è registrato un aumento delle rimesse provenienti dall'estero del 5,00% circa, per un volume totale di 513 milioni di dollari. Nel 2015 il dato complessivo fu di 1,13 miliardi di dollari.

Lo scorso 26 giugno è stato inaugurato il nuovo Canale di **PANAMA** ampliato, con il primo transito effettuato dalla nave Cosco Shipping Panama, alla presenza di oltre 70 delegazioni internazionali (*purtroppo assente l'Italia, dopo che il Presidente del Consiglio Renzi ha cancellato, all'ultimo momento, la missione a Città di Panama, e senza che venisse incaricato nessun altro membro del governo per un momento attesissimo e di grande visibilità internazionale, dopo anni di lavoro in cui anche una importante azienda costruttrice italiana, la Impregilo, ha partecipato portando tecnologia italiana nel consorzio GUP*). Durante la storica giornata di inaugurazione, l'Amministratore dell'ACP, Jorge Quijano, ha "consegnato al popolo panamense" il certificato di conclusione dell'opera, dichiarando che "rappresenta un'opportunità significativa affinché i paesi dell'America possano migliorare le proprie infrastrutture, far crescere le esportazioni e incentivare la crescita economica". Il Presidente Varela nel suo discorso ha evidenziato come la via interoceanica potrà rafforzare il ruolo di Panama nell'integrazione emisferica ed ha, inoltre, ricordato il lavoro di oltre 30.000 persone, di cui più del 90% cittadini panamensi, durante i nove anni di realizzazione del progetto. Si stima che l'attività del Canale porterà al fisco entrate comprese tra i 400 e i 450 milioni di dollari aggiuntivi ogni anno, a partire dal 2017. In totale il "volume di tonnellate" che transiterà dal Canale aumenterà del 15,8%, secondo le previsioni della Vicepresidencia Ejecutiva de Planificación y Desarrollo Comercial della ACP. L'agenzia Fitch si è espressa positivamente per quanto riguarda gli effetti economici del Canale ampliato, sostenendo che potrebbe aiutare ad abbassare il deficit e ad aumentare il grado di qualificazione del paese.

Intanto il Presidente Varela ha celebrato i primi due anni di Amministrazione, che terminerà nel 2019, con un discorso al Parlamento il Presidente oltre a ricordare quanto realizzato

sino ad ora dal suo esecutivo, ha annunciato i prossimi progetti, primo fra tutti la proposta di riforma costituzionale. Varela ha inoltre dichiarato che “la principale opera che vuole lasciare in eredità al paese è una democrazia funzionante (...), con un governo onesto, che implementa progetti con trasparenza, visione di Stato e criterio sociale”.

A due anni dalle prossime elezioni presidenziali si iniziano a notare i primi movimenti tra i partiti per la designazione delle candidature in **PARAGUAY**. Si è riunito il terzo Congresso del Frente Guasù, alleanza di otto partiti politici (Convergencia Popular Socialista, Partido Frente Amplio, Tekojoja, Partido de la Unidad Popular, Partido País Solidario, Partido Comunista, Participación Ciudadana e Partido del Movimiento Patriótico para el Cambio). Oltre alla pianificazione programmatica per l'anno 2018 e l'alleanza con altri settori, uno dei punti principali discussi dal Congresso è stato il sostegno alla candidatura di Fernando Lugo alle elezioni presidenziali del 2018, il quale si è espresso con toni ottimistici, dichiarando che il Frente Guasù “tornerà ad essere una presenza politica e trasformatrice del paese”.

È in corso il processo relativo alla strage di 11 contadini e 6 poliziotti avvenuta il 15 giugno 2012 a Curuguaty, durante una occupazione di terra da parte di un movimento contadino. Molti dubbi su come la giustizia paraguayana sta affrontando questo avvenimento, cruciale non solo per l'alto numero di vittime, ma anche perché avvenne (e, per alcuni osservatori, fu volutamente provocato) proprio alla vigilia della destituzione dell'allora Presidente Lugo. Alla sbarra solo 13 contadini, quasi ad indicare che da parte delle forze dell'ordine non vi sia nessuna responsabilità. Molte lacune nelle indagini: bossoli stranamente “spariti”, filmati degli avvenimenti introvabili, ed altre incongruenze marchiane.

Dal punto di vista economico l'agenzia Moody's ha confermato la qualificazione dei titoli di debito del Paraguay a Ba1: in un comunicato l'agenzia di rating ha spiegato che il profilo di credito del Paese è beneficiato da una solida posizione fiscale, un miglioramento nel quadro delle politiche economiche e una limitata vulnerabilità esterna. Nel comunicato, inoltre, Moody's sostiene che “la crisi dei prezzi delle materie prime e la generale decelerazione regionale hanno un impatto limitato nelle metriche di credito del Paraguay”.

Dopo la proclamazione ufficiale del nuovo Presidente eletto del **PERÙ**, Pedro Pablo Kuczynsky, le attese sono concentrate sulla formazione del nuovo governo, che dovrebbe essere resa nota dopo il 10 luglio, in vista della cerimonia di insediamento fissata dalla Costituzione per il 28 luglio.

Nei giorni scorsi, in un clima di assoluta collaborazione con l'esecutivo uscente guidato dal Presidente Humala, Kuczynsky ha attivato tutte le procedure per il trasferimento del mandato, con una serie di riunioni presso tutti i ministeri, con le persone designate dal neo presidente per seguire i diversi dossier di governo.

Nelle prime dichiarazioni Kuczynsky ha lanciato messaggi di forte unità al paese, preannunciando alcune aree tematiche di prioritaria importanza per la sua futura azione di governo, per le quali per altro, richiederà al parlamento nei primi 30 giorni, facoltà speciali per intervenire. Le politiche di urgenza verranno

destinate all'economia, con una riforma del settore fiscale ed un abbassamento dell'IVA con l'obiettivo di alleggerire il peso fiscale e contrastare l'evasione. Inoltre PPK ha annunciato che aumenterà il deficit per promuovere la crescita con investimenti nel paese. Rispetto al tema della sicurezza, ha dichiarato che concentrerà l'azione dell'esecutivo sui 60 comuni più pericolosi, ed inoltre aumenterà le forze di polizia, aumentando i “commissariati di polizia” ed i servizi di assistenza al cittadino.

Molte le attese rispetto alla formazione del governo, che dovrà necessariamente tenere conto del dato strutturale più vulnerabile (l'aver in Parlamento solo i 18 parlamentari) e che, quindi, dovrebbe avere un profilo fortemente orientato al dialogo con le altre forze politiche. Sono trapelati solo alcuni nomi, tra i quali quello del futuro Ministro delle Finanze, Alfredo Thorne, mentre come Primo Ministro il nome più quotato potrebbe essere quello di un suo storico collaboratore, Fernando Zavala, attuale Presidente del birrifico Backus, ed ex Ministro dell'Economia di Toledo. Non è escluso che il prossimo esecutivo includa anche nomi di garanzia per l'opposizione, e che vi possano essere evidenti segnali di continuità con il passato, come la possibilità che venga confermato nel suo incarico, il Ministro dell'Educazione di Humala, Jaime Saavedra.

Il neo Ministro dell'Economia designato è già intervenuto in pubblico per annunciare alcune linee programmatiche, con un'intervista al quotidiano El Comercio, preannunciando una strategia definita “abbastanza conservatrice”, Thorne ha confermato le stime del governo uscente per cui l'economia del Perù nel 2016 si espanderà tra il 3,4% ed il 3,5%, con un obiettivo per il 2017 del 4,5%. Obiettivo dell'esecutivo sarà, secondo le dichiarazioni rilasciate al quotidiano El Comercio, creare nuovi stimoli per la crescita compensando gli shock esterni, investendo in infrastrutture e recuperando gran parte dell'economia informale, “se il governo sarà capace di recuperare alla formalità il 50% della forza lavoro informale si tratterà della più grande riforma del lavoro e dell'economia”, ha affermato. Inoltre, ha ribadito la sua convergenza con l'attuale Presidente del Banco Central, Julio Velarde, considerandolo come un alleato nel suo progetto di governo. Particolare importanza avrà la decisione di aumentare il deficit fiscale fino all'1% del PIL, in coerenza con quanto previsto con gli obiettivi della legge di trasparenza fiscale fino al 2021. Questo aumento della spesa pubblica, ha ribadito, sarà strategico per “investire in educazione, servizi pubblici, contrasto alla corruzione e più sicurezza”. Thorne eredita un sistema economico considerato in buona salute, ed una congiuntura di ripresa della crescita, come confermato dai recenti dati dell'INEI sulla produzione mineraria e petrolifera di maggio, che attestano un incremento record in 14 anni pari al 33,24% (36% il settore metallico ed 17% il settore petrolifero).

In vista dell'insediamento del Presidente (ri)eletto della **REPUBBLICA DOMINICANA**, Danilo Medina, l'agenzia Moody's invia un solido endorsement al paese, confermando la qualificazione sovrana a lungo termine con “B1” ed elevando da “stabile” a “positivo” il rating del paese. Molta enfasi è stata posta, inoltre, sulla “robusta crescita” del 2015 (la più alta dell'America latina), e le forti aspettative per il 2016-2017, periodo in cui l'economia del paese è attesa espandersi del 6%.

Si consolida la proposta di riforma costituzionale in **URUGUAY**, avanzata nei mesi scorsi dal Frente Amplio, il cui Plenario Nacional ha approvato, a maggioranza, la relativa mozione. Il prossimo 10 settembre, in occasione del prossimo Plenario Nacional, il FA definirà la strategia da adottare, scegliendo tra l'elezione di un'Assemblea Nazionale Costituente, dove siano rappresentate tutte le forze politiche, o la raccolta di firme per sottoporre la decisione a referendum, in occasione delle prossime elezioni nazionali. Secondo il Frente Amplio, il progetto di riforma dovrà articolarsi su dieci priorità tematiche: "dignità e diritti umani; nazionalità e cittadinanza; democrazia e potere legislativo; giustizia; equilibrio e relazione tra i poteri dello Stato; etica e trasparenza pubblica; decentramento e terzo livello di governo; protezione ambientale; integrazione regionale e inserimento internazionale; modernizzazione del diritto di proprietà".

Dall'opposizione arrivano critiche, come quella del senatore Javier Garcia, del Partido Nacional, il quale ritiene che il progetto del Frente Amplio sia una "follia" e non prioritario rispetto all'urgenza dell'agenda di governo, incentrata sui problemi della disoccupazione e della necessità di ridurre la spesa pubblica.

Conflitto tra governo e sindacati. Si riaccendono le tensioni, destinate a perdurare durante tutto l'anno, come annunciato dal PIT-CNT, a fronte della decisione dell'esecutivo di non modificare le linee guida dei salari all'interno del Consejo de Salarios. Marco Abdale, Segretario generale del PIT-CNT, ha dichiarato che le decisioni del governo "allontanano le grandi maggioranze nazionali, come gli operai, i pensionati e i settori produttivi che vivono prevalentemente grazie al mercato interno". Intanto il prossimo 14 luglio è stato indetto uno sciopero generale.

Ancora settimane di forte tensione -e di qualche speranza- in **VENEZUELA**. Si è andata configurando l'azione di mediazione tra governo ed opposizione messa avviata dall'Unasur, sull'onda dell'offensiva diplomatica di tre ex Presidenti: il dominicano Leonel Fernandez (PLD), il panamense Martin Torrijos (PRD), e lo spagnolo José Luis Rodriguez Zapatero (PSOE). Proprio grazie all'impulso di quest'ultimo, si sono registrati passi in avanti, dopo la riunione del mese scorso, in Repubblica Dominicana, tra delegazioni governative e oppositrici. Oggettivamente sbilanciato sul versante governativo, Zapatero si è recato a Washington per presentare al Consiglio Permanente dell'OSA quanto fatto dall'Unasur e spiegare i dettagli del tentativo di mediazione. Al centro dell'attenzione mediatica, in queste ore, l'ex Presidente spagnolo ha illustrato i passi compiuti per creare "una opportunità di dialogo" tra governo ed opposizione, come una azione "preventiva", basata sui principi del rispetto della democrazia e dei diritti fondamentali. "L'obiettivo è la pace", ha ribadito di fronte ai rappresentanti permanenti dell'OSA.

Il Segretario Generale dell'Organizzazione degli Stati Americani, Luis Almagro, pochi giorni dopo ha convocato un'assemblea del Consiglio Permanente per approfondire ulteriormente la situazione del Venezuela, nella quale ha presentato un rapporto estremamente severo sulla situazione politica interna del paese, sottolineando le gravi violazioni in termini di diritti umani e civili, di non rispetto della separazione dei poteri e della stessa Costituzione. Almagro ha invitato i paesi a votare a favore del-

l'impugnazione della "Carta democratica" dell'OSA, opzione prevista dal regolamento dell'organismo nei casi in cui il governo di un paese membro non garantisca più il rispetto dei principi democratici. Di fatto, il rapporto prestato da Almagro costituisce una denuncia senza precedenti da parte dell'OSA. Tuttavia non vi è stata la votazione a favore della clausola invocata (che avrebbe richiesto una maggioranza di oltre 18 paesi), ma è stato invece avviata una "fase di studio" della situazione in Venezuela, evitando così che la delegazione venezuelana raggiungesse l'obiettivo di cancellare dall'ordine del giorno la discussione sulla situazione interna del paese.

Il percorso negoziale dell'UNASUR, è stato criticato e screditato da parte dell'opposizione, che ha attaccato particolarmente la figura di Zapatero. Henrique Capriles, dopo il viaggio di Zapatero a Washington, ha dichiarato che l'ex Presidente spagnolo non appare un mediatore credibile perché "fortemente legato a Maduro, come testimoniato dal fatto che si muove nel paese con aerei di PDVSA".

Parallelamente prosegue la pressione di altri settori politici spagnoli, a sostegno della liberazione dei detenuti politici e della convocazione del referendum revocatorio. L'ex Ministro della Giustizia spagnolo, e l'avvocato Javier Cremades hanno presentato a Caracas un manifesto firmato da un migliaio di personalità: tra i firmatari anche Felipe Gonzalez (*anch'egli ex Presidente spagnolo e anch'egli del PSOE, ma su posizioni diverse da quelle di Zapatero: una sorta di "divisione dei compiti" per occupare tutto lo spettro politico e 'posizionarsi' al meglio in attesa degli sviluppi futuri*), José Maria Aznar, Benita Ferrero Waldner. Il manifesto chiede la liberazione di Leopoldo Lopez, da oltre due anni rinchiuso nel carcere di Ramo Verde in attesa di giudizio. Il padre, Leopoldo Lopez Gil, ha compiuto nei giorni scorsi una missione in Europa, con una tappa a Bruxelles per riunirsi con una delegazione del Parlamento europeo, ed altri incontri informali in alcuni paesi europei (inclusa l'Italia, dove però non ha incontrato alcun esponente di governo), denunciando la situazione dei diritti umani nel paese, chiedendo la liberazione del figlio.

In questo quadro complesso ed articolato, si è inserita la recente apertura di dialogo tra il governo degli Stati Uniti e quello del Venezuela. Dopo la riunione del mese scorso, a margine dell'Assemblea Generale dell'OSA, in Repubblica Dominicana (vedi Almanacco n° 83), tra il Ministro degli Esteri di Caracas, Delcy Rodriguez, ed il Segretario di Stato Americano, John Kerry, l'Under Secretary of State for Political Affairs del Dipartimento di Stato, Thomas Shannon, si è infatti recato a Caracas per incontrare le Autorità venezuelane ed esponenti dell'opposizione, ricostruendo in poche ore un clima di distensione con il governo venezuelano anche se, successivamente, il clima è nuovamente cambiato dopo le affermazioni del Presidente Barak Obama, al vertice dei tre paesi del Nord America, a favore della tenuta entro l'anno del referendum revocatorio (vedi Agenda regionale).

In questo contesto molto complesso, lo scenario politico interno ha visto un inasprimento delle relazioni tra governo ed opposizione. Tra le altre vicende segnaliamo, la decisione della Corte Costituzionale di apporre il veto alla legge sui medicinali approvata dal Parlamento, che attribuisce alla Asamblea Nacional alcune prerogative per poter gestire la ricezione di medicinali da paesi esteri attraverso donazioni

(scarseggiano nel paese ormai oltre 800 tipi di medicine), aggirando i divieti posti dall'esecutivo. Al centro della contesa è rimasto comunque il nodo del referendum revocatorio, con lo scoglio della verifica di validità delle firme presentate dalla MUD, e ormai ritardato di molte settimane. Proprio in coincidenza con la riapertura delle relazioni con gli USA, uno dei dirigenti del CNE, Luis Emilio Rondón, ha finalmente deciso l'avvio della verifica: secondo quanto dichiarato dal Presidente della Commissione per il referendum revocatorio del CNE, Jorge Rodríguez, delle oltre un milione e 300 mila firme accolte (la MUD ne ha presentate un milione e 800 mila ma, complessivamente, quasi 600 mila sono state ritenute non valide), ne sono state effettivamente verificate solo 409.313. In un comunicato la MUD ha denunciato le enormi difficoltà fraposte al raggiungimento di questo elementare obiettivo sottolineando come, in molti casi, l'amministrazione governativa abbia interferito o apertamente boicottato le operazioni (con chiusure non programmate degli uffici, sospensioni di elettricità negli uffici, ecc.). La MUD ha inoltre denunciato che tra le firme dichiarate illegittime, ci sono quelle di importanti leader dell'opposizione, come quella di Henrique Capriles, e di molti parlamentari tra cui Delsa Solórzano, Freddy Guevara, Enrique Márquez. Per tutto il mese di giugno, la MUD ha organizzato manifestazioni nel paese per chiedere la fine del boicottaggio e l'avvio delle procedure, denunciando come l'obiettivo del governo sia quello di accumulare il ritardo per poter far slittare il referendum al 2017, quando il suo effetto sarebbe nullo, data la fine naturale del mandato di Maduro, nel 2018. Vi è stato anche un momento di forte tensione quando una delegazione di 60 parlamentari dell'opposizione si è recata presso la sede del CNE, per verificare di persona quali fossero gli ostacoli amministrativi che bloccavano l'avvio della procedura di validazione delle firme. In questa occasione uno scontro ha provocato diversi feriti, tra cui lo stesso capogruppo dell'opposizione Julio Borges, ferito dalla polizia e dalla Guardia Nazionale davanti al CNE.

Secondo la MUD, conclusa la fase di verifica della legittimità delle firme con cui è stato avviato il meccanismo istituzionale del referendum revocatorio, sarà poi possibile raccogliere in poche settimane i quattro milioni di firme necessarie all'effettivo avvio del referendum, ed al suo svolgimento entro ottobre, stando alle dichiarazioni di Jesús Torrealba, Segretario generale della MUD. Da parte governativa, molti sono i dubbi circa la convocazione del referendum entro la fine dell'anno, come sottolineato da Jorge Rodríguez, che ha annunciato che denuncerà la MUD per la presentazione di centinaia di migliaia di firme false. Nel pieno della crisi economica, il governo ha chiesto alla Cina una moratoria sui trasferimenti petroliferi, corrispondenti ai trasferimenti in dollari ricevuti negli ultimi anni. Secondo quanto riferito dal Vice Presidente Economico Miguel Pérez, il governo di Caracas deve far fronte alle esigenze di liquidità di PDVSA (la cui produzione si è ulteriormente contratta dell'11% a maggio su base annuale, secondo fonti ufficiali). Secondo fonti giornalistiche lo sconto chiesto da Caracas implicherebbe la riduzione di trasferimenti petroliferi per circa 3 miliardi di dollari, la somma necessaria a pagare le scadenze del debito del gruppo per questo anno.

È stato inoltre annunciato un cambio di rotta nel settore degli investimenti nel comparto minerario, dopo la creazione del

Ministero per le Miniere (il Ministerio de Desarrollo Minero Ecológico), la cui guida è stata affidata a Roberto Ignacio Mirabal Acosta. L'obiettivo delle nuove misure annunciate è quello di creare società miste per l'esplorazione di potenziali riserve minerarie del paese, per individuare nuovi giacimenti e garantire nuove consistenti entrate per lo Stato, oltre che di contrastare l'alto livello di estrazioni illegali. PDVSA, secondo indiscrezioni giornalistiche, avrebbe elaborato un documento ufficiale in cui si sosterebbe che le riserve minerarie potenziali del paese si attestano a circa 2.000 miliardi di dollari. Solo per quanto riguarda i minerali non metallici si parla di circa 375 miliardi di dollari. ♦

AGENDA REGIONALE

DINAMICHE REGIONALI/LATINOAMERICANE

A cinque anni dalla sua fondazione l'Alleanza del Pacifico celebra la sua XI Cumbre a Puerto Varas, in Cile, confermando la solidità di un progetto relativo ad un'area che rappresenta il 39% del PIL latinoamericano, e che ospita circa 210 milioni di abitanti. L'Alleanza del Pacifico, seppur giovane, ambisce a rappresentare uno dei principali motori dell'integrazione latinoamericana. La Cumbre, cui hanno preso parte i Presidenti del Messico, Enrique Peña Nieto; della Colombia, Juan Manuel Santos; del Perù, sia il Presidente uscente, Ollanta Humala, che quello eletto, Pedro Pablo Kuczynsky; e del paese anfitrione, Michelle Bachelet; ha visto anche la partecipazione dei Presidenti del Costa Rica, Luis Guillermo Solís; e dell'Argentina, Mauricio Macri. Proprio questa è stata la novità più rilevante della Cumbre, dopo che l'assemblea ministeriale di fine presidenza messicana aveva accettato la richiesta di Buenos Aires di essere associato all'esercizio in quanto paese osservatore, aggiungendosi agli altri 48 paesi già ammessi.

Oltre alla Cumbre de Presidentes, si è svolta una riunione ministeriale, che ha affrontato l'agenda della prossima Presidenza cilena, che sarà focalizzata soprattutto nel dare impulso al recente accordo di liberalizzazione commerciale introdotto lo scorso maggio, che prevede la libera circolazione di beni per circa il 90% dei prodotti. In effetti, il percorso da fare è soprattutto in termini di incremento dell'interscambio interno al blocco, visto che nell'ultimo anno questo ha rappresentato appena il 4% del commercio dei paesi membri. La presidenza cilena dovrà lavorare molto sui dossier relativi alle PMI, all'innovazione, e alla formazione ed educazione di giovani imprenditori. Inoltre dovrà curare la tessitura dei rapporti con altri blocchi, come l'APEC e l'ASEAN, con cui sono già aperti positivi tavoli di dialogo.

A margine della Cumbre, i sei Presidenti, accompagnati da altri dodici Ministri degli Esteri e sei vice Ministri degli Esteri di 18 paesi osservatori (tra i quali, particolarmente interessati ad aver uno status speciale di osservatori sono il Canada e la Spagna), hanno partecipato al foro imprenditoriale che ha riunito 600 imprese dei quattro paesi.

La partecipazione dell'Argentina all'evento, e soprattutto la simbolica partecipazione di Mauricio Macri (che con questa atto

conferma il suo protagonismo e la sua ambizione di leadership regionale), è un segnale di cambiamento non solo nella politica estera argentina, ma anche negli equilibri regionali sudamericani. Il passo in avanti di Buenos Aires verso il blocco pacifico rappresenta una prova per l'intero Mercosud, e già si parla creazione di un'area commerciale allargata sudamericana, che potrebbe essere in nuce un primo step di una futura area comune di scambio, corrispondente all'integrazione politica dell'UNASUR. Vi è una riflessione in tal senso, che da anni viene portata avanti dall'amministrazione Bachelet, legata alla linea delle "convergenze nelle differenze", da tempo portata avanti sia dal Ministro degli Esteri Heraldó Muñoz, che dal Sottosegretario Edgardo Riveros (che sottolineò questa visione nel suo intervento alla scorsa VII Conferenza Italia-America Latina di Milano, del 2015). (Gianandrea Rossi)

Si è svolta in Honduras, a Roatan, la 47a cumbre del SICA, che ha segnato il passaggio di consegne della presidenza di turno dell'Honduras, a quella del Nicaragua. La cumbre, cui hanno preso parte i Presidenti di tutti i paesi membri (Gautemala, El Salvador, Costa Rica, Panama, Nicaragua, Belize, Repubblica Dominicana, Honduras), è stata preceduta da una intensa attività diplomatica tra il Presidente di turno Hernandez, ed il Presidente del Costa Rica, Guillermo Solís, da dicembre passato autosospesi dal gruppo dopo la resistenza del SICA ad intervenire a favore della crisi umanitaria determinata dall'emergenza dei migranti cubani alla frontiera tra Costa Rica e Nicaragua. Si ristabilisce così l'attività del meccanismo di integrazione centroamericana, con un messaggio molto importante della Segretaria Generale, Victoria Marina Velasquez de Aviles: "Questo è il momento del Centro America, che sta vivendo un momento storico propizio per l'integrazione: grazie al 'protocollo di Tegucigalpa', questa è sempre di più un'area di pace, di sviluppo e di unione". A conferma di queste parole, alcuni dati forniti dalla Segretaria Generale, come quelli relativi al commercio: nel 2015, per alcuni paesi, il mercato regionale è diventato il primo mercato. Altri dettagli tangibili riguardano la cooperazione nell'acquisto di medicinali. Ma i dati più rilevanti riguardano la strategia di Difesa del Centro America, che sino ad oggi ha consentito la liberazione di 468 persone dalla tratta di esseri umani, 25 tonnellate di cocaina sequestrate, il recupero di 15,2 milioni di dollari dal narcotraffico, l'annientamento di 87 organizzazioni criminali, l'arresto di 19 mila persone con ordine giudiziario, e il sequestro di 16 mila armi e 3.200 veicoli. Nel concludere il suo intervento, la de Aviles ha ricordato l'importanza della volontà politica dei governi dei paesi membri, per sostenere il processo di integrazione, auspicando che non vengano fatti più passi indietro in tal senso. (g.r.)

Il Presidente dell'Argentina, Mauricio Macri, prosegue il suo lavoro di tessitura di relazioni nella regione, con l'obiettivo di rafforzare la sua leadership nel cono sud (vedi anche Almanacco n° 82 e 83). Il Presidente argentino ha svolto una missione ufficiale in **Colombia**. L'incontro tra Juan Manuel Santos e Macri è stato molto lungo, ed ha costituito l'occasione per un rilancio dell'alleanza tra i due paesi. L'Argentina sostiene pienamente il processo di pace in corso in Colombia, offrendo per altro la propria esperienza nel settore dello sviluppo agrario.

In tale occasione Macri ha inoltre incassato il sostegno per la nomina del Generale Perez Equino alla guida della missione ONU di monitoraggio del processo di pace in Colombia.

Messico-Brasile. Il Segretario di Energia messicano Pedro Joaquín Coldwell ha inaugurato il progetto della realizzazione del più grande gruppo petrolchimico, realizzato con una stretta collaborazione del Brasile, attraverso il gruppo Brasekm e della messicana Idesa. L'impianto è stato realizzato nel municipio Nanchital, nello Stato di Veracruz, e potrà produrre un milione di tonnellate di polietilene all'anno. Secondo le previsioni del governo, con l'entrata in funzione di questo impianto si ridurranno le importazioni di plastica di circa il 70%, generando un risparmio di circa 2 miliardi di dollari. L'opera è stata realizzata con un investimento totale di 5,2 miliardi di dollari, l'investimento privato più importante che il Messico ha ricevuto negli ultimi 30 anni, realizzato grazie al supporto del Banco Mondiale e del BID.

Si è svolto il primo Foro di affari turistici Messico-Cuba, nella Città di Merida. Alla presenza dei Ministri del turismo di entrambi i paesi. In occasione dell'incontro è stato salutato con ottimismo l'incremento di turisti messicani verso l'isola nell'ultimo anno (+1,1%), ed il Ministro messicano, De la Madrid, ha indicato come principale ostacolo ad un ulteriore rafforzamento del flusso, la penalizzazione delle leggi americane sulle imprese che decidono di investire a Cuba, sottolineando come questo aspetto rappresenti uno degli ostacoli più grossi alla crescita di questi investimenti. Da parte sua, il Ministro cubano Marrero, ha annunciato che il governo prevede di realizzare oltre 100 mila posti letto tra il 2016 ed il 2030, auspicando che gli investitori messicani possano giocare un ruolo importante in questo rilancio del settore.

Si consolida la collaborazione tra gli eserciti di Honduras e Nicaragua nel controllo delle frontiere per il contrasto alle attività illecite di contrabbando, con la firma da parte dei due Capi di Stato Maggiore, Julio César Avilés e Francisco Isaías Álvarez, di un protocollo di lavoro che prevede un aumento dello scambio di informazioni ed interventi congiunti in aree di interesse comune. Durante la riunione, i due vertici militari hanno ricordato le brillanti operazioni condotte sulla frontiera, con il sequestro di aree coltivate a marijuana e la scoperta di piste clandestine per il decollo di aerei che trasportano droga.

DINAMICHE REGIONALI/EMISFERICHE

Novità nelle relazioni tra USA e Venezuela. I due paesi sembrano decisi a voltare pagina, dando una svolta alle relazioni. **Il Segretario di Stato John Kerry ed Ministro degli Esteri del Venezuela, Decly Rodriguez, hanno deciso di aprire un "dialogo diretto ed immediato",** secondo quanto annunciato dallo stesso Kerry a Santo Domingo a latere della annuale riunione dell'OSA, e confermato poco dopo da Nicolas Maduro da Caracas. Lo stesso Kerry ha dichiarato che "è arrivato il

momento di superare vecchie retoriche, potremmo per sempre rimanere intrappolati in questa vecchia battaglia retorica, oggi però dobbiamo ottenere qualcosa che sia all'altezza delle necessità del popolo venezuelano e rispetti la costituzione del popolo venezuelano", ha dichiarato Kerry ai giornalisti dopo l'annuncio. "I venezuelani hanno proposto l'avvio di una nuova tappa di dialogo con nuovi canali di comunicazione, lanciando l'idea di un insieme di riunioni immediate e ad alto livello (...), ed io ho risposto al Ministro venezuelano: approvato!", ha affermato Kerry alla stampa. A questo punto **l'Ambasciatore Thomas Shannon, grande esperto dell'area, già Segretario di Stato aggiunto per l'America latina, ed oggi Undersecretary of State for political affairs, oltre che Councilor of Kerry, è stato affidato l'incarico e, subito dopo, è volato a Caracas con un agenda politica fitta di incontri, a partire da quello con il Presidente Nicolas Maduro**, e con esponenti dell'opposizione. Già un anno fa, Shannon era stato protagonista di un primo tentativo di dialogo tra i due paesi, con una riunione che si svolse ad Haiti, cui presero parte l'allora Presidente del Parlamento —e uomo forte del regime— Deodado Cabello, e la Ministra degli Esteri Delcy Rodriguez (*mediazione di cui per altro parlò, proprio lo scorso luglio a Roma, in un incontro pubblico realizzato da questo mensile nell'ambito del ciclo degli "INCONTRI con l'America Latina", presso l'Istituto Treccani*). Obiettivo della missione di Shannon è la veloce organizzazione di una bilaterale Kerry-Rodriguez che possa costituire la premessa del ristabilimento delle relazioni diplomatiche e del reinsediamento dei due rispettivi Ambasciatori. Questa apertura, come ribadito da Kerry, non implica una rinuncia alle rispettive posizioni politiche e, per quanto riguarda gli USA, alle tradizionali rivendicazioni quali la liberazione dei prigionieri politici ed il sostegno del governo USA alla richiesta di referendum revocatorio avanzato dall'opposizione interna, nell'ambito del tentativo di dialogo messo in campo dall'UNASUR, che ha "schierato" tre ex Capi di governo (Rodriguez Zapatero, Torrijos e Fernandez). La missione di Shannon è stata accolta positivamente da Maduro, come egli stesso ha dichiarato in televisione e con un drastico cambio di posizione rispetto al passato. "Gli ho ribadito, in una lunga conversazione, il nostro interesse affinché il prima possibile possiamo costruire un agenda basata sul rispetto mutuo tra il nostro governo e quello USA", ha dichiarato Maduro dopo la riunione. "Speriamo che il Presidente Obama rettifichi la sua posizione sul Venezuela, che lo ha caratterizzato negli otto anni di mandato, contro la rivoluzione bolivariana", ha aggiunto. L'agenda di Shannon, comunque, è rimasta molto riservata, e una nota del Dipartimento di Stato si limita semplicemente a segnalare che ha avuto "riunioni sui temi sociali, economici e politici, con l'obiettivo di aiutare a promuovere un dialogo costruttivo". Poche ore dopo il leader oppositore Henrique Capriles, ha annunciato di essersi riunito con Shannon e di aver avuto un incontro positivo, durante il quale ha esposto al suo interlocutore la situazione del paese. Da segnalare la "coincidenza" che, giusto alla partenza di Shannon dal Venezuela, il Tribunale elettorale venezuelano ha accolto le firme presentate dalla MUD per avviare la convocazione referendaria (vedi Agenda politica). (Gianandrea Rossi)

Si rafforzano i rapporti tra USA, Messico e Canada. In occasione della Cumbre dei Presidenti del Nord America, tenutasi ad Ottawa, i tre paesi hanno siglato importanti accordi soprattutto nel settore ambientale ed energetico. Per quanto riguarda l'impegno a contrastare il cambiamento climatico, è stato raggiunto un accordo per ridurre le emissioni del 40-45% entro il 2025. Per quanto riguarda il fronte energetico, invece, è stato deciso di raggiungere l'obiettivo comune per i tre paesi di generare il 50% della produzione energetica da fonti pulite entro il 2025. La riunione, la prima che viene celebrata dal 2014, e la prima che si tiene in Canada, ha avuto al centro dell'agenda anche il tema della competitività economica, con particolare riferimento al rilancio del NAFTA, ed ai negoziati in corso sul TTIP, ed alle relative conseguenze per l'area nordamericana.

Il Presidente del Messico, a margine del vertice di Ottawa, ha compiuto una visita ufficiale in Canada.

In agenda una riunione bilaterale con il Primo Ministro canadese, Justin Trudeau, nella sede del governo, la Citadelle de Quebec. Nelle dichiarazioni alla stampa i due Presidenti hanno rilanciato i rapporti tra i due paesi, considerati protagonisti degli obiettivi di integrazione nordamericani, a partire dalla discussione del Trattato commerciale dell'America del Nord (NAFTA). Peña Nieto ha inoltre espresso la soddisfazione per "il rinnovato spirito" instaurato tra i due governi "che permetterà di approfondire ancora di più i legami di intesa ed amicizia". Nel suo viaggio, Peña Nieto ha incontrato anche il Governatore della Provincia del Quebec, Philippe Couillard, con il quale ha siglato vari accordi di cooperazione, e l'avvio di un esercizio di dialogo bilaterale Mexico-Quebec, al pari di quello che il Quebec ha con la Francia. Il Presidente messicano ha partecipato ad un incontro imprenditoriale con 300 imprenditori del Quebec, soprattutto attivi nel settore dell'innovazione e ITC. (g.r.)

Argentina-USA. Il Ministro delle Finanze dell'Argentina, Prat Gay, ha compiuto una missione a New York per partecipare ad un incontro imprenditoriale e promuovere investimenti nel suo paese, organizzata dal Consejo de las Americas. L'Organismo, che riunisce imprenditori di tutto il mondo, ha rappresentato una delle occasioni più importanti di visibilità per gli investimenti in Argentina. Tra i principali investitori presenti i gruppi BlackRock, Laurence Fink, ed i rappresentanti dei gruppi argentini Adecoagro, Pampa Energía, JP Morgan.

Cuba-USA, prosegue la cooperazione tra i due paesi. Si è svolta a l'Avana una riunione di lavoro, di carattere tecnico, tra due delegazioni in materia di cooperazione nel settore della protezione della biodiversità marina, del contrasto alla pesca illegale e della conservazione di specie in via di estinzione.

DINAMICHE REGIONALI/EUROPA

Nuova missione europea per il Presidente dell'Argentina, Mauricio Macri, accompagnato dal Ministro degli Esteri, Susana Malcorra, e dal Ministro Capo di Gabinetto, Marcos Peña. In que-

sta missione, il leader argentino ha avuto incontri con François Hollande, con Angela Merkel e con il re Filippo del Belgio. Inoltre, nella tappa di Bruxelles, si è riunito con il Presidente del Consiglio Europeo, Donald Tusk, e con la Alto Rappresentante per la Politica estera e la Sicurezza, Federica Mogherini. Nei colloqui con Hollande sono stati affrontati vari dossier bilaterali, come gli investimenti francesi nel paese sudamericano, oltre al dossier sull'accordo UE-Mercosud. Molto rilievo ha avuto la riunione bilaterale con Federica Mogherini: alla fine dell'incontro vi è stata una conferenza stampa congiunta con Malcorra, nella quale entrambe hanno definito l'incontro "molto positivo", e valorizzato la firma di tre accordi di cooperazione. Susana Malcorra ha inoltre sottolineato la convergenza di intenti rispetto al tema del negoziato UE-Mercosud, e la discussione condivisa "su come muoversi per andare avanti" dopo le due offerte iniziali. Durante la riunione sono stati anche passati in rassegna gli strumenti che la Banca Europea degli Investimenti potrebbe mettere a disposizione dell'Argentina. Da parte sua, Mogherini ha rimarcato le "eccellenti relazioni dell'Argentina con l'UE", ed ha apprezzato il progressivo ruolo che l'Argentina sta assumendo a livello regionale. In Germania, Macri si è riunito con la Cancelliera Angela Merkel, uno dei pochi leader con cui ancora non si era incontrato. Al centro dell'agenda, le opportunità di business per gruppi tedeschi nel paese sudamericano, come confermato da incontri con i vertici dei gruppi Mercedes-Benz, Siemens e Volkswagen. (g.r.)

UE-Venezuela. Una dichiarazione del Parlamento Europeo, sottoscritta da una stragrande maggioranza di parlamentari, tranne il gruppo IUE-Podemos, ha espresso "grave preoccupazione" per la "situazione sempre più deteriorata" in cui versa il Venezuela, ed ha chiesto alle Autorità venezuelane l'immediata liberazione dei prigionieri politici. Il Parlamento UE chiede inoltre al Presidente Maduro di "implementare le riforme economiche urgenti", nell'obiettivo di "trovare una soluzione costruttiva alla crisi economica ed energetica, e alla scarsa reperibilità di alimenti e medicine". Inoltre, il comunicato sottolinea la preoccupazione europea per il controllo dell'esecutivo sulla Corte Suprema ed il Consejo Nacional Electoral. Il socialista Ramón Jáuregui, presidente della delegazione europea nell'Assemblea Eurolatinoamericana (EUROLAT), ha dichiarato che l'idea fondamentale è chiedere "un patto di convivenza politica che permetta di risolvere i grandi problemi economici del paese, coinvolgendo contemporaneamente governo ed opposizione". Il popolare Luis de Grandes ha ricordato l'imprescindibilità della liberazione dei prigionieri politici rispetto all'avvio di ogni dialogo. Anche l'Alto Commissario per la Politica Estera, Federica Mogherini, si è pronunciato sulla situazione venezuelana, chiedendo un immediato avvio del dialogo tra governo ed opposizione. Ha inoltre ricevuto uno dei tre mediatori incaricati dall'UNASUR, lo spagnolo Zapatero, per esprimere il sostegno della Commissione al processo di dialogo messo in campo dall'organismo sudamericano. (g.r.)

DINAMICHE REGIONALI/ASIA

Argentina-Russia. In una telefonata intercorsa in occasione del 125° anniversario delle relazioni bilaterali, i due Presidenti hanno rinnovato l'interesse a rafforzare la cooperazione tra i due paesi. Si conferma dunque una continuità con la posizione della Casa Rosada guidata da Cristina Kirchner, che dell'alleato russo aveva fatto una priorità strategica per la politica estera ed energetica del paese sudamericano. I due Presidenti hanno condiviso l'idea di rafforzare il commercio bilaterale, consolidando il ruolo dell'Argentina come esportatore di alimenti, e di rafforzare la cooperazione nel settore scientifico, tecnologico, lotta al narcotraffico ed al terrorismo. Hanno inoltre espresso la volontà di arrivare il prima possibile ad un accordo tra YPF e Gazprom per lo sfruttamento del gas dei giacimenti di Vaca Muerta.

Partecipazione del rappresentante del governo cinese per gli Affari Latinoamericani, Yin Hengmin, al Foro Economico Mondiale dell'America Latina, tenutosi a Medellin a giugno. Alla presenza di molti leader della regione, l'esponente cinese ha rinnovato l'interesse di Pechino a consolidare i rapporti economici con tutta l'area. Particolare rilievo ha suscitato l'interesse a consolidare le importazioni di beni agricoli, seguendo il trend del primo trimestre di questo anno, che attesta un incremento delle importazioni di questo settore pari al 28,5%, confermando che nelle aspettative cinesi, queste saranno un "nuovo punto di crescita delle relazioni".

Con l'inaugurazione del raddoppio del Canale di Panama, si consolida la vocazione delle relazioni asiatiche dall'area. Tra i 70 paesi presenti, alcuni nuovi attori si affacciano all'emisfero occidentale. La **Corea del Sud** è interessata a espandere gli investimenti in America latina, come confermato dal Ministro Kang Ho-in delle infrastrutture, in occasione dell'inaugurazione del Canale di Panama. Il Presidente di **Taiwan**, Tsai Ing-wen, ha compiuto una visita ufficiale a Panama nella stessa occasione: si è trattato del primo viaggio oltremare per il capo dello Stato da quando ha assunto l'incarico.

Cina-Uruguay. Il Vice Ministro degli Esteri dell'Uruguay, José Luis Cancela, ha rilanciato l'obiettivo del governo di Montevideo -durante un evento per celebrare il 252esimo anniversario della nascita di José Artigas- di chiudere un accordo di libero scambio con la Cina, visto il peso delle relazioni commerciali tra i due paesi. "L'Uruguay ha grande interesse nel portare avanti il dialogo per arrivare a un accordo di libero scambio con la Cina, in quanto è il nostro partner economico principale", ha spiegato. "Non solo per la soia, ma anche per la carne e altri prodotti che vengono inviati nel mercato della nazione asiatica". Cancela ha ricordato inoltre che durante la recente visita in Cina del Ministro degli Esteri Rodolfo Nin Novoa, i due governi hanno siglato cinque protocolli per l'importazione dei prodotti agricoli dal suo paese, inclusi mais, orzo, mirtilli e sorgo. Inoltre, ha ricordato che l'Uruguay ospiterà a ottobre del 2017 l'undicesima edizione del China-Latin America Business Summit. ♦

AGENDA BILATERALE

FARNESINA E DINTORNI

■ **Nei primi dieci giorni di luglio il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, aveva in programma di visitare tre paesi latinoamericani. Dall'1 al 5 il Messico (accompagnato dal Sottosegretario agli Esteri, Benedetto Della Vedova), successivamente (accompagnato dal Vice Ministro degli Esteri, Mario Giro) l'Uruguay e infine l'Argentina. Purtroppo la gravissima strage di matrice islamista a Dacca, dove sono stati assassinati anche nove italiani, ha indotto il Presidente a sospendere la visita ed a tornare a Roma per i funerali delle povere vittime.**

■ Il 5 luglio, a Brasilia, si è tenuta la quinta riunione della Commissione di collaborazione Italo/Brasiliana. La delegazione italiana è stata guidata dalla Vice Presidente della Camera dei Deputati, on. **Marina Sereni**. Ne hanno fatto parte gli onn. **Renata Bueno, Mirko Busto e Fabio Porta** (a pag. 25 una nota di Marina Sereni).

■ Nella prima metà di luglio, delegazione imprenditoriale del sistema Italia a Cuba. La missione, composta da decine di imprenditori italiani, sarà guidata dal Ministro dello Sviluppo economico, **Carlo Calenda**, e dal Vice Ministro degli Affari Esteri, **Mario Giro**.

■ **Il futuro dell'IILA. Il 29 marzo ho ricevuto una lettera del Vice Ministro degli Esteri, Mario Giro che, d'intesa con il Ministro degli Esteri Gentiloni, mi chiede di svolgere una "consulenza gratuita" allo scopo di redigere un Rapporto su come rinnovare e rilanciare l'IILA e di consolidarlo quale "principale strumento della nostra azione estera verso l'America latina".**

Di fatto è la risposta a una lettera che mandai nel maggio 2015 al Ministro Gentiloni e al (allora) Sottosegretario Giro. Ho risposto al Vice Ministro Giro che accolgo la richiesta, nei limiti di tempo che potrò distogliere alla mia attività professionale, non solo perché considero l'IILA potenzialmente strategico nei rapporti –non solo diplomatici– con i paesi latinoamericani, ma anche alla luce del rinnovato interesse del governo italiano per la regione. Sono onorato e considero una bella sfida intellettuale l'opportunità di mettere a disposizione il mio modesto apporto al rilancio di quello che considero un glorioso ed importante Organismo internazionale con sede in Italia. Ho già avviato delle consultazioni (con esponenti politici, diplomatici, delle istituzioni, del mondo economico, sociale ed accademico), allo scopo di raccogliere pareri e proposte di cui terrò conto nella stesura del Rapporto che consegnerò al Ministro Gentiloni e al Vice Ministro Giro.

Invito anche i lettori dell'Almanacco, che avessero idee o suggerimenti da sottoporre, nella mia veste di consulente ad honorem del MAECI sul tema della riforma dell'IILA, a presentarmi le loro considerazioni scrivendo a:

almanaccolatinoamericano@it-al.org ◆

AGENDA DELLE SEGNALAZIONI

EVENTI/SEGNALAZIONI

■ Nel mese di luglio Donato Di Santo si recherà a Washington per un incontro –di carattere privato– con Thomas A. Shannon, Under Secretary di John Kerry nel Dipartimento di Stato USA.

■ Il 5 luglio presso l'Istituto della Enciclopedia Italiana – Treccani, in collaborazione con l'Almanacco, si è tenuto un "INCONTRO con l'America latina": **Riflessioni latinoamericane, esperienze, personaggi, storie ...fra diritti, giustizia e impegno civile, con protagonista Gherardo Colombo**, Presidente della Casa Editrice Garzanti, già Giudice della Corte di Cassazione, intervistato da Andrea de Angelis, Caporedattore di Radio Radicale, curatore e conduttore della rubrica L'America Latina. Il video è disponibile sulla web tv del portale www.treccani.it

■ Il 4 e 5 luglio si è tenuto a Roma, indetto dalla Fondazione Lelio Basso, il **Convegno internazionale "Globalizzazione e diritti fondamentali, a 40 anni dalla Dichiarazione Universale dei diritti dei Popoli"**. Il programma e altre informazioni sul sito www.fondazionebasso.it

■ Dal 10 al 20 giugno viaggio di lavoro di **Donato Di Santo in tre paesi del "cono sud"**, nel corso del quale ha avuto incontri con personalità politiche, delle istituzioni, della cultura, della diplomazia e del mondo imprenditoriale, per un aggiornamento sulla situazione dei singoli paesi e dell'area nel suo complesso. Con molte di queste personalità ha potuto anche parlare della situazione dell'IILA e raccogliere loro suggerimenti ed idee attinenti ad un possibile rilancio di questo Organismo internazionale. In **Argentina** ho avuto un interessante incontro sulla congiuntura economica del paese e della regione, con il Direttore della Fondazione ICBC, Istituto de Comercio Internacional, **Felix Peña**; mi sono riunito, inoltre, con il nuovo Auditor General de la Nacion, **Jesus Rodriguez** (già Ministro nel governo di Raul Alfonsin ed esponente UCR); con **Rafael Folonier**, già Sottosegretario nel governo di Nestor Kirchner; e con diverse altre personalità. L'Ambasciatore d'Italia, **Terese Castaldo**, mi ha usato la cortesia di invitarmi ad un incontro con varie personalità argentine, tra le quali **Adalberto Rodriguez Giavarini**, Presidente del CARI, Consejo Argentino para las Relaciones Internacionales, in occasione della presenza istituzionale nel paese del Presidente della Commissione Esteri del Senato, sen. **Pierferdinando Casini**, con il quale ho poi avuto una riunione. Infine, l'Ambasciatore del Cile a Buenos Aires –e amico dai tempi del suo esilio in Italia– **José Antonio Viera-Gallo**, mi ha usato la cortesia di invitarmi ad una cena con l'**ex Presidente Eduardo Frei**, in Argentina per impegni istituzionali. In **Paraguay** l'Ambasciatore d'Italia, **Antonella Cavallari**, mi ha usato la cortesia di invitare personalità quali, **Ana Baiardi**, Ministra de la Mujer; **Rosa Maria Ortiz**, esponente dei movimenti per i diritti umani e fino a pochi mesi fa membro della Comision Interamericana para los Derechos Humanos, CIDH; **Line Bareiro**, politologa del Centro de Documentacion y Estudio del Paraguay e pro-

fessoressa all'Instituto Interamericano de Derechos Humanos de San José de Costa Rica; con loro e con altre personalità ho avuto utili incontri. In **Cile**, presso l'Ambasciata, ho potuto rendere omaggio al monumento in ricordo di Lumi Videla (uccisa dalla dittatura militare). Inoltre l'Ambasciatore d'Italia, **Marco Ricci**, mi ha usato la cortesia di invitare varie personalità cilene: il Vice Ministro della Difesa, **Marcos Robledo**; il senatore **Guido Girardi**; l'ex Ministro delle Opere Pubbliche, **Sergio Bitar**; il Direttore della TV pubblica, **Antonio Leal**; e **Mario Cimoli**, della CEPAL.

- Il 14 giugno si è tenuto, presso l'ILLA, l'incontro su **"Le prospettive delle relazioni tra Europa e America Latina"**, indetto dalla Fondazione De Gasperi.

LIBRI/RIVISTE/SITI-WEB E BLOG

- Riceviamo e volentieri segnaliamo il volume **Atlante Geopolitico Treccani 2016**. Nella sezione Mondo e tendenze, l'Atlante contiene un **saggio di Donato Di Santo e José Luis Rhi-Sausi su "Vecchi modelli e spinte riformiste: verso una nuova fase dell'America Latina"**. Nella stessa sezione vi sono anche due box tematici: uno su "Le nuove dinamiche regionali (intra ed extra emisferiche) latinoamericane", di **Gianandrea Rossi**; e l'altro su "Le forme della violenza nell'America Latina del Ventunesimo secolo", di **Marco Bellingeri**. Edizioni dell'Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani.
- Riceviamo e volentieri segnaliamo il libro di **Sergio Bitar y Abraham F. Lowenthal (Eds.) "Transiciones democraticas. Enseñanzas de lideres politicos"**, Edizioni Galaxia Gutemberg - IDEA, Barcelona, 2016.
- Riceviamo e volentieri segnaliamo il libro di **Raffaele Nocera "Acuerdos y desacuerdos. La DC italiana y el PDC chileno: 1962-1973"**, Fondo de cultura economica, historia, Santiago de Chile 2015.
- Riceviamo e volentieri segnaliamo il libro di **Adriana Amado "Politica pop. De lideres populistas a telepresidentes"**, Edizioni Ariel periodismo & actualidad, Buenos Aires 2016.
- Riceviamo e volentieri segnaliamo il libro di **Emanuele Profumi "Colombia. La pace è nostra"**, Edizioni Exorma, Roma maggio 2016.
- Riceviamo e volentieri segnaliamo il libro di **Fabrizio Lorusso "Messico invisibile. Voci e pensieri dall'ombelico della luna"**, prefazione di Alessandra Riccio, edizioni Arcoiris 2016.
- Riceviamo e volentieri segnaliamo il libro di **Gherardo La Francesca "Sebastian Gaboto 1528. El primer italiano en Paraguay. Historia de un viaje al corazon profundo del continente Americano"**, Editorial Servilibro, Asuncion 2015.
- Riceviamo e volentieri segnaliamo il libro di **Monica Echeverria Yañez "Haganme callar!"**, Coleccion Memorias y Cronicas, Ceibo ediciones, Santiago de Chile 2016.
- Riceviamo e volentieri segnaliamo il libro di **Hernan F. Gomez Bruera "Lula, el Partido de los Trabajadores y el dilema de la gobernabilidad en Brasil"** Política y Derecho, Fondo de cultura economica, México D.F. 2015.
- Riceviamo e volentieri segnaliamo il libro di **Maristela Svampa "Debates latinoamericanos. Indianismo, desarrollo, dependencia y populismo"**, Ensayo Edhasa, Buenos Aires 2016.
- Riceviamo e volentieri segnaliamo l'edizione spagnola del libro di **Piero De Masi "Santiago. I de febrero 1973 - 27 de enero de 1974"**, Pehuén editores, Santiago de Chile 2014.
- Riceviamo e volentieri segnaliamo il libro di **Jorge Fernandez Diaz "El puñal"**, Edizioni Novela/Planeta, Buenos Aires 2014.
- Riceviamo e volentieri segnaliamo l'edizione italiana del libro di **Sergio Bitar "Dawson. Isla 10"**, Sandro Teti Editore, Roma 2015.
- Riceviamo e volentieri segnaliamo il libro di **Leopoldo Lopez "Preso pero libre"**, ediciones Peninsula, Barcelona 2016.
- Riceviamo e volentieri segnaliamo il libro di **Mauricio Weibel B. "Traición a la Patria. 'Milicogate', el millonario desfalco a la ley del cobre. La historia oculta de la corrupcion en el ejército de Chile"**, edizioni Aguilar, Santiago del Chile, 2016.
- Riceviamo e volentieri segnaliamo il libro di **Omar Lavieri "El ReKaudador. Ricardo Jaime: la cara de la corrupcion en la era kirchnerista"**, Ediciones Espejo de la Argentina/Planeta.
- Riceviamo e volentieri segnaliamo il libro di **Federico Guiglia "Garibaldi 'El Libertador'. Vita e leggenda di un italiano che ha fatto la storia: i suoi sette anni in Uruguay"**, Collana Parco Esposizioni Novegro, Milano 2016.
- Riceviamo e volentieri segnaliamo il libro di **Daniel Santoro "La ruta del dinero K"**, Ediciones B, Buenos Aires 2016.
- Riceviamo e volentieri segnaliamo il libro di **Jorge Castañeda "Sólo así: por una agenda ciudadana independiente"**, Edizioni Debate, México febbraio 2016.
- Riceviamo e volentieri segnaliamo il libro di **Fabrizio Lorusso, "Narco guerra. Cronache dal Messico dei cartelli della droga"**, prologo di Pino Cacucci, edizioni Odoya 2015.
- Riceviamo e volentieri segnaliamo la nuova edizione aggiornata del libro di **Cristina Guarnieri e Massimo Sgroi "José Pepe Mujica. La felicità al potere"**, prefazione di **Omero Ciai**, postfazione di **Donato Di Santo**, arricchita con i contributi di **Roberto Saviano e Milena Gabanelli**.
- Riceviamo e volentieri segnaliamo il libro di **Jorge Camarasa e Carlos Basso Prieto "América nazi. América del Sur, un puerto seguro para los peo-**

res asesinos del siglo XX", edizioni Aguilar, Città del Messico 2011.

■ Riceviamo e volentieri segnaliamo il numero di maggio-giugno della rivista bimensile **Eastwest**, con un articolo di Donato Di Santo su **"La nuova era dell'America Latina"**.

■ Riceviamo e volentieri segnaliamo il numero 115, di giugno, della rivista mensile **"formiche"**, con un dossier su **"Così Caracas balla sul precipizio"** dove sono ospitati, tra gli altri, un intervento di **Mario Giro**, Vice Ministro degli Affari Esteri e Cooperazione internazionale, ed uno di **Donato Di Santo**.

■ Segnaliamo il **blog di Livio Zanotti**:
<http://www.ildiavolononmuoremai.it>

■ Segnaliamo il **blog di Alfredo Somoza**:
<http://www.huffingtonpost.it/alfredo-luas-somoza/> ◆

BRASILE: INTERVISTA A CELSO AMORIM

por **Martín Granovsky**

Pagina 12, Domingo 3 de julio de 2016

Antes de un acto en San Pablo organizado por el Instituto Lula y Clasco, Celso Amorim explicó por qué sigue queriendo una política exterior "altiva y activa", cuál es el peligro que significa el gobierno de Temer, qué límites tiene la Alianza del Pacífico y cómo relacionarse con los Estados Unidos.

Pregona una política exterior "activa y altiva" y cumple el lema para sí mismo. A los 74 años Celso Amorim, canciller de Lula durante sus ocho años de gobierno y ministro de Defensa de Dilma Rousseff en su primer mandato, forma parte de un grupo que asesora al secretario general de las Naciones Unidas en cuestiones de salud y crisis sanitarias. Pero se deja tiempo para la política y la investigación: mañana presentará su nuevo libro en lo que se promete ser un verdadero y accedió a un diálogo telefónico con este diario.

En medio del proceso anticonstitucional en marcha en Brasil, a las 19 en San Pablo Amorim dará una conferencia y firmará autógrafos en la primera página de su último libro, "Teherán, Ramallah y Doha, Memorias de una política exterior activa y altiva". El acto será transmitido en streaming vía Internet por el Consejo Latinoamericano de Ciencias Sociales, uno de los organizadores junto con el Instituto Lula, la Fundación Perseu Abramo del PT, el antigolpista Frente Brasil Popular, la Fundación Friedrich Ebert y el Grupo de Reflexión sobre Relaciones Internacionales.

—¿Michel Temer encabeza un gobierno golpista o interino?

—Prefiero evitar un problema semántico. Lo que pasó en Brasil es como si el cambio de Cristina a Mauricio Macri se hubiera dado sin una elección de por medio. Sin entrar en los aspectos técnicos, en mi opinión en la acusación contra Dilma Rousseff no es firme la sospecha de que cometió un delito de responsabilidad fiscal. Además, el mecanismo del impeachment no está

hecho para cambiar un gobierno por otro de tendencia opositora. En un sistema presidencialista esa tarea le corresponde al pueblo cuando vota. Si no se pone en riesgo la legitimidad política en el sentido weberiano de la expresión. Cuando fue el impeachment al presidente Fernando Collor de Mello se generó un gran sentimiento de unión nacional. Hoy sucede lo contrario. No sé si el gobierno de Temer se va a sostener o no. Si se sostiene vamos a tener un período largo de dificultades. Justo estuve en los Estados Unidos cuando se produjo el proceso de juicio político a Richard Nixon, que renunció antes de que la Cámara de Representantes tratara su caso en el plenario, y el juicio a Bill Clinton, que no resultó culpable para el Senado. Nadie pensaba que un juicio político a Nixon tendría como resultado inmediato su reemplazo, sin elecciones, por George McGovern, un demócrata que se había opuesto a la guerra de Vietnam. Tampoco un juicio a Clinton sería para sustituirlo por el ultraconservador Jesse Helms. El cambio total de orientación político-ideológica no es el objetivo del impeachment.

—Los peritos del Senado dictaminaron en los últimos días que Dilma no cometió delito.

—Sí, fueron muy claros. En una de esas acusaciones ya se estableció que la Presidenta no tuvo ninguna participación. O sea que ni siquiera hubo una acción, ni buena ni mala. Las decisiones pasaron por debajo de ella y a través de funcionarios que se manejaron utilizando lo que creían eran las reglas.

—¿Qué cambió en la política exterior con la dupla Serra-Temer?

—Para desplegar una buena política exterior es bueno tener un gobierno con legitimidad y apoyo interno. Lula disfrutaba de ambas cosas, además de lo que significaba él mismo como símbolo: un tornero que llegó a Presidente. Era un gran aporte histórico. La visión de Lula sobre el mundo reconocía el rol que Brasil podía tener en la región y en el planeta no solo para defender sus propios intereses. También para ayudar a procesos de evolución en las relaciones internacionales. La gente dice a veces que el Mercosur fue un fracaso. Pero el Mercosur evolucionó. La integración se desarrolló. Se creó Unasur. Se creó la Celac. Cosas que no se habían visto en 200 años de vida independiente. Y Lula no lo hizo solo. Pese a dificultades, nunca fueron tan buenas las relaciones con los países sudamericanos. Manteniendo, siempre, la pluralidad ideológica. Con la Argentina obviamente las relaciones fueron buenas, pero también con Hugo Chávez y con Álvaro Uribe. Lo que muchos hoy no perciben es que la integración, y eso se ve ahora en Europa, no es solo un aumento de comercio.

—¿Qué otras cosas miden el nivel de integración, además del comercio?

—El esfuerzo para profundizar la paz y la cooperación, que es lo que siempre deseamos en América del Sur. Y más allá de la región esa visión del mundo nos permitió la aproximación con África y con los países árabes. Creamos el IBAS, el grupo de la India, Brasil y África del Sur. Los BRICS surgieron del deseo de Rusia y China de participar en el IBAS. Junto con la Argentina jugamos un rol importante en la negociación del G-20 comercial. Juntos resistimos al ALCA como un acuerdo que no nos servía y no porque fuera solo una cuestión de doctrina. No nos

favorecería en agricultura y nos crearía dificultades por ejemplo en propiedad intelectual. Lo hicimos sin perder las buenas relaciones con Europa (creamos una asociación estratégica con ellos) y con los Estados Unidos. Lula y George Bush intercambiaron opiniones en Camp David. Participamos, en parte por pedido de Barack Obama, en las negociaciones con Irán, que demostraron que sí era posible lograr un acuerdo, como quedó demostrado dos años después. Teníamos una visión en el sentido de buscar un mundo cada vez más multipolar.

–Serra propuso, sin dar detalles, “flexibilizar el Mercosur”.

–En un mundo de grandes bloques lo peor que podemos hacer es debilitarnos. Puede ser que Serra cambie y que gire, pero si insiste en las declaraciones iniciales sobre la flexibilización del Mercosur debería saber que a largo plazo significa terminar con el Mercosur como lo que es, o sea un proyecto de unión y vocación. No puede ser solo un área de libre comercio sin significado político. A fines de los años '50 en Europa había dos proyectos. Uno, el mercado común europeo. Otro, el área europea de libre comercio. Ganó el primer proyecto. ¿Quién se acordaría de un área de libre comercio? Nadie. Las áreas de libre comercio van y vienen. La Unasur creó el Consejo de Defensa Sudamericano. Esas cosas valen mucho. Quedan.

–En sus diez directrices para los diplomáticos de Itamaraty, Serra dijo que no hará una diplomacia ideológica y menos una diplomacia al servicio de un solo partido. ¿Usted se sintió aludido como canciller de Lula durante ocho años?

–Es muy curioso. Cuando la derecha está en el poder dice que su diplomacia es de Estado. Cuando el centroizquierda gobierna, la derecha critica que la diplomacia es “ideológica”. Ideológico es siempre el otro, ¿no? El problema es que la derecha en el poder mantiene los intereses de siempre, los de la elite política y social, y los confunde con intereses del Estado. Pero lo que corresponde al Estado está en la Constitución brasileña. Allí figuran los principios de autodeterminación, de no intervención, de solución pacífica de las controversias y de integración latinoamericana. ¿Buscar la prosperidad por acuerdos bilaterales de libre comercio es de Estado y buscarla por negociaciones multilaterales en la OMC es ideológico? Poner el centro en la OMC no tiene nada de izquierda ni es partidista. Y criticar estas políticas supone pensar, equivocadamente, que firmar acuerdos es fácil. No. Es difícil. Es más fácil hablar que hacer.

–¿Qué opina del programa de Temer, “Un puente para el futuro”?

–Que es partidista. Representa los objetivos de las clases dominantes. Lo que hicimos nosotros, en cambio, tiene que ver con los intereses de la población brasileña: diseñar una visión más nacional, distribuir mejor el ingreso, buscar una política industrial propia...

–En 2005 los países del Mercosur más Venezuela, que entonces no era miembro pleno, le pusieron una bolilla negra a la formación de un ALCA. ¿Deberían formarlos hoy? ¿La cumbre de Mar del Plata quedó vieja?

–Un ALCA hoy sería un desastre. Seguiría el criterio de los acuerdos de última generación como el TPP, el Trans-Pacific Partnership, con cláusulas inaceptables al menos para Brasil. Ya eran inaceptables incluso antes de Lula. Por ejemplo la forma de solucionar diferendos entre inversores extranjeros y el Estado.

–Fuera de Brasil.

–O las cláusulas sobre propiedad intelectual. Incluso en los Estados Unidos este tipo de acuerdo genera gran resistencia popular. El cuestionamiento es que están hechos para las multinacionales y no para los pueblos. Si eso es verdad en los Estados Unidos, imagínese lo que sería para nosotros. Volviendo a la cuestión del ALCA, en 2005 las negociaciones ya estaban paralizadas y la Cumbre de Mar del Plata puso la piedra final.

–¿Un acuerdo entre el Mercosur y los Estados Unidos sería posible?

–No tengo por qué excluir esa posibilidad. Pero en otras condiciones y con otras concesiones. Pensar en la resurrección del ALCA es un absurdo. Y para que se dé una negociación pragmática con los Estados Unidos antes debemos seguir trabajando en la diversificación de relaciones. Si no, se pagará un precio muy caro. Pero la capacidad de negociación será muy reducida si liquidamos la unión aduanera del Mercosur. Tabaré Vázquez dijo una vez: “Podemos tener alguna negociación comercial siempre que no vulnere el corazón del Mercosur”.

–Veo que sigue siendo muy mercosurista.

–Para una charla busqué números. En los últimos años el comercio intra-Mercosur se multiplicó por doce mientras el comercio mundial se multiplicaba por cuatro. Además, nos beneficiamos por el intercambio recíproco de productos de alto valor agregado. Pero los problemas deben ser resueltos en el diálogo y no con la subordinación de cada país a una potencia de fuera de la región.

–¿Qué habría que hacer hoy con la crisis venezolana?

–En el pasado países como la Argentina, Brasil y Chile jugaron un papel importante. Hoy hay pocos gobiernos que pueden ayudar a un diálogo, que es indispensable, entre el gobierno y las fuerzas políticas de oposición. Eso hicimos con el Grupo de Amigos de Venezuela en 2003. Lo formamos Brasil, Chile, España, los Estados Unidos, México y Portugal después del golpe de 2002. Y Chávez por supuesto estuvo de acuerdo. Hoy tenemos que hacer que se potencie la presencia de Unasur con la colaboración de ex presidentes y ex primeros ministros, como ya ocurre con Leonel Fernández de República Dominicana y José Luis Rodríguez Zapatero de España. El diálogo involucra concesiones de los dos lados. Chávez lo comprendió en su momento. Aceptó un referéndum revocatorio y admitió la presencia de observadores internacionales. Maduro es un presidente electo. Es un dato. Hay una oposición fuerte que tiene la mayoría en el Legislativo. Es otro dato. Es bueno que Maduro y la oposición dialoguen. La voz de Brasil está debilitada por la situación interna, pero lo menos no debe hacer sugerencias que empeoren el clima en Venezuela. Por suerte en esto veo una cierta prudencia, que se demostró en la actitud cauta durante la discusión de la Carta Democrática en la OEA.

–¿Brasil y la Argentina deberían integrarse a la Alianza del Pacífico? ¿Deberían ser observadores?

–Siempre se puede observar. Si el Mercosur en conjunto fuera observador sería muy bueno. Pero hay una cierta visión mistificada de la AP. Ellos comercian más con el Mercosur que con países de la propia alianza. Los cuatro tienen una actitud similar ante el comercio internacional. No incluyen normas sociales o de ventajas mutuas de residencia o seguridad social. Por otra parte es bueno recordar que ya tenemos acuerdos de libre comercio con todos salvo con México. Se lo propusimos en su momento a México y no quiso. Para decir la verdad, lo que menos me gusta de la AP es el nombre.

–¿Por qué?

–Alianza suena que uno está contra otros países. Como la OTAN. Tampoco me parece bien separar Atlántico de Pacífico. Con Lula, Néstor Kirchner y otros presidentes en su momento reforzamos la integración sudamericana con todos los gobiernos, con independencia de las afinidades políticas como el Perú de Alejandro Toledo. Buscamos unir al Atlántico y el Pacífico antes que separarlos. Estuve presente en Asunción cuando se creó el Mercosur en 1991. Luego, ya más cerca de la cumbre de Ouro Preto del 94 surgió una tendencia a buscar un acuerdo separado con el NAFTA. Pero le quiero terminar de responder su pregunta: ¿por qué integráramos la AP si no estamos en el Pacífico? ¿Por qué buscar una vuelta si a nivel sudamericano tenemos un acuerdo, la Unasur? ¿Por qué aceptar reglas de comercio y servicios que no nos convienen?

–Usted hoy integra un organismo de la ONU sobre salud. ¿Qué efecto negativo tendrían las reglas comerciales usadas en el TPP en este sector?

–Ya participe de varias comisiones creadas por el secretario general de la ONU sobre el Ebola y sobre acceso a medicamentos. Esas reglas crean más restricciones a la posibilidad de acción autónoma de los países en desarrollo. Aumentarían las condiciones para fabricar genéricos y subirían los precios. La Argentina tiene una industria importante. Se perjudicaría.

–El libro que presentará habla de una política “activa y altiva”.

–No solo tener una visión reactiva ante la agenda internacional sino ayudar a crearla. No aceptar cosas que nos son impuestas y no corresponden con nuestros intereses. La visión contraria es la que pide un Brasil modesto, que en realidad significa un Brasil que se desentienda de la solución de grandes problemas internacionales. Brasil es más fuerte con la integración –de eso no hay duda– pero a la vez no desconozcamos que somos el quinto país en población y en territorio y el séptimo en economía. No podemos estar ausentes en los grandes problemas internacionales. Sería una posición subalterna. De la globalización uno no puede ocultarse. El problema es cómo estar en ella. Una variante es la pasiva. La otra es ser un país activo en la OMC, en la FAO, en la OMS, en América Latina, en los Brics, en la integración con los países árabes o en el G-20 financiero, donde con la ayuda de la Argentina y de Turquía logramos cambiar las cuotas dentro del FMI y el Banco Mundial. La creación del banco y del fondo de contingencia por parte de los Brics demostró que las alternativas son posibles.

–¿Tiene ya una perspectiva del mundo después del Brexit?

–Por lo pronto habrá una negociación más difícil entre Europa y el Mercosur, porque el Reino Unido era una fuerza que facilitaba en nuestro favor la liberalización comercial. Al revés de Francia. En general, ya estamos viendo una gran turbulencia en los mercados internacionales y existe la posibilidad de que eso profundice tendencias recesivas o a la no recuperación de las economías europeas. Mala señal, porque la demanda de los países de la UE es importante para nosotros. Me preocupa también la tendencia a un nacionalismo que no es el nuestro, es decir un instrumento de desarrollo, sino una vuelta al pasado en el sentido de extremar diferencias e intereses locales.

–¿El acuerdo entre el Mercosur y la UE no es un ALCA con Europa?

–No. El ALCA tenía una visión ideológica de cómo debía ser el mundo. Por eso es difícil, aunque no imposible, una negociación con los Estados Unidos. Con la UE no discutimos sede de solución de controversias ni propiedad intelectual. Solo formas de acceso a mercados.

–Embajador, si se hilvanan fenómenos diversos como la crisis en Venezuela, el apartamiento de Dilma en Brasil y el triunfo de Macri, ¿qué pasó en Sudamérica?

–Hablemos también de algo positivo como el acuerdo de paz en Colombia. Al final quedó demostrado que el diálogo era necesario. No podíamos intervenir pero sin duda podíamos facilitar las condiciones para un diálogo que condujera a la paz. Y entonces me pregunto: si fue posible un diálogo entre el gobierno colombiano y la guerrilla de las FARC después de tanta violencia, ¿cómo no van a ser posibles otros diálogos en otros países?

–¿Usted es de los que piensan que la nueva situación en Sudamérica es un producto de la influencia de los Estados Unidos?

–Trato de no quedarme con teorías conspirativas, aunque puedo decir, imitando a un humorista brasileño, que el hecho de que no sea paranoico no quiere decir que no me persigan. Cometimos muchos errores. En el caso de Brasil el sistema político privilegia al que tiene mucha plata e induce a la corrupción. Está bien que se investigue pero debe haber neutralidad. Demasiado dinero, demasiados partidos: mala combinación. Hay que cambiar el sistema político hacia uno más racional y compatible con los intereses del pueblo. De manera general diría que hubo varios factores que ya no están. Todos nuestros países aprovecharon el boom del crecimiento de China y ahora, en cambio, vivimos una situación contraria. Volvemos a Raúl Prebisch y su teoría del deterioro de los términos del intercambio. Y eso lleva a turbulencias. Una cosa es desarrollar una política social de distribución en ese contexto y otra es cuando las clases ricas sienten que van a perder mucho dinero. En el caso de Brasil también suceden algunas cosas raras: espionaje en la Petrobrás, en el sector de energía nuclear, en el sistema de promoción de exportaciones y en el Banco Nacional de Desarrollo. Muchos problemas son endógenos, nacionales, pero también hay una correlación entre el espionaje y algunas inve-

stigaciones. Hablo de la utilización de la pesquisa judicial, porque un Poder Judicial independiente es importante sobre todo si actúa de manera neutral. Me preocupa un Brasil con su empresa petrolera debilitada, con su energía nuclear en jaque y con fragilidades mayores en las empresas de construcción de obras públicas o en los instrumentos de promoción de exportaciones. ♦

BRASILE: COMMISSIONE DI COLLABORAZIONE ITALO-BRASILIANA

(pubblichiamo ampi stralci di un resoconto scritto dalla on. **Marina Sereni**, Vice Presidente della Camera, e Presidente di parte italiana della Commissione di cooperazione Italia-Brasile, che ha guidato la delegazione parlamentare che si è recata in Brasile dal 4 al 6 di luglio)

Italia-Brasile, cooperare per crescere insieme

La nostra breve missione parlamentare in Brasile comincia da San Paolo, la capitale economica del Paese, la città italiana più grande del mondo, il luogo in cui la presenza dei nostri connazionali spazia dalla business community alla politica locale, passando per la rete dei patronati e per gli organismi rappresentativi come i Comites e il CGIE. Con me il deputato Busto e i colleghi Bueno e Porta, questi ultimi eletti alla Camera nella circoscrizione America Latina, che compongono la parte italiana della Commissione di cooperazione Italia-Brasile.

Alla Camara Municipal do São Paulo ci riceve il Presidente, Antonio Donato, con alcuni consiglieri. Le istituzioni municipali, che qui hanno poteri legislativi, andranno tutte al voto in ottobre, con un sistema di elezione diretta dei sindaci a doppio turno abbastanza simile al nostro. San Paolo, con i suoi dodici milioni di abitanti, le grandi differenze sociali, i problemi del traffico, la carenza di asili nido, rappresenta perfettamente le sfide che tutte le grandi città del mondo si trovano ad affrontare. Ricordo ai colleghi di aver incontrato il Sindaco Addad pochi mesi fa a Roma in occasione del meeting promosso da Papa Francesco proprio sul tema delle metropoli globali. Siamo alla vigilia di un voto e la discussione cade anche sulle forme di finanziamento delle campagne elettorali. Qui una sentenza della Corte costituzionale ha recentemente vietato alle imprese di finanziare le campagne elettorali ma non c'è alcun limite di spesa per i singoli candidati. Questa novità -ci dicono- se da un lato dovrebbe abbassare i costi della propaganda elettorale, dall'altro rischia di favorire i candidati che godono di una maggiore ricchezza personale... Spieghiamo le nuove norme italiane che hanno superato il finanziamento pubblico diretto, introducendo la possibilità per i cittadini di destinare il 2 per mille ai partiti in sede di dichiarazione dei redditi, e i principi della legge approvata da poco alla Camera sui partiti in attuazione dell'art. 49 della Costituzione.

In un sistema politico come quello brasiliano, tradizionalmente molto frammentato e con una forte personalizzazione del voto, il tema delle regole necessarie per contenere i costi della politica, garantire trasparenza e contrastare i rischi di corruzione è particolarmente cruciale a tutti i livelli. La vicenda giudiziaria "Lava jato", che ha inve-

stito un grande numero di parlamentari e pressoché tutti i principali partiti brasiliani, sembra oggi essere stata sopravanzata nel dibattito politico-istituzionale e nell'attenzione dell'opinione pubblica dal procedimento di impeachment nei confronti della Presidente Dilma Rousseff approvato dalla Camera e poi in via provvisoria dal Senato. Ma certo un'inchiesta di queste proporzioni, quale che sia in agosto la decisione finale del Senato sull'impeachment e dunque sul futuro dell'attuale governo Temer, è destinata a segnare la vita istituzionale del Brasile per tutta la legislatura. D'altra parte, l'eccezionalità della situazione e il livello dello scontro politico non mi sembra renda realistica la possibilità di un accordo tra le diverse forze politiche per avviare finalmente un processo di riforma del sistema politico e istituzionale.

La comunità economica italiana a San Paolo, che avevo incontrato alcuni anni fa nel pieno della campagna per il primo turno delle elezioni presidenziali, ci trasmette un senso di fiducia nell'attuale esecutivo. Non un apprezzamento politico quanto piuttosto la sensazione che il Brasile possa ripartire grazie ad un atteggiamento del governo più disponibile e pragmatico nei confronti delle imprese. "Sembra essere tornati al primo Lula, quando ti chiedevano cosa poteva fare il governo per aiutarci ad operare per la crescita e non ti chiamavano per spiegarti cosa dovevamo fare...". Particolarmente efficace la metafora del Presidente della Camera di Commercio Pollastri che dalla sua lunga esperienza e presenza in Brasile trae ragioni di ottimismo: "Questo Paese è come un treno, l'ho visto andare piano, aumentare la velocità, a volte correre. Ora il treno è fermo ma proprio per questo è il momento di salire perché c'è molto posto e costa poco... E sappiamo che presto ricomincerà ad andare!". Un messaggio chiarissimo che riporteremo al governo italiano il cui interesse strategico per questo paese è stato confermato di recente con la firma del Memorandum di intenti da parte del Ministro Gentiloni alla fine dello scorso anno.

Prima di partire per Brasilia, a latere degli incontri ufficiali, sono riuscita a prendere un caffè con un vecchio amico del Pt, Luiz Dulci, attualmente direttore della Fondazione Lula. Conoscitore dell'Italia, molto interessato sia a capire il nostro dibattito interno (mi ricorda che Lula ha citato Renzi a proposito di leadership coraggiose sul tema complesso dell'immigrazione e dei profughi) sia a raccontarci quello che sta succedendo ora nel campo progressista, nel Pt e nei movimenti sociali. Ci descrive un partito tutt'altro che rinchiuso sulla difensiva, consapevole di aver fatto errori ma anche determinato a reagire riallacciando relazioni con la base, con i giovani, con i movimenti per i diritti civili. Nessuno sa con certezza cosa accadrà quando il Senato dovrà decidere definitivamente sul destino di Dilma ma tutti i sondaggi dicono che la stragrande maggioranza dei cittadini brasiliani vorrebbe tornare alle elezioni. A questo sentimento vogliono parlare gli uomini e le donne più vicini a Lula, a quelli che non hanno condiviso l'uso "politico" dell'impeachment ma che al tempo stesso oggi vogliono vedere il Pt impegnato nelle battaglie per i diritti, contro l'omofobia, per una società più aperta e giusta. Battaglie spesso messe in secondo piano nel periodo del governo, condizionato dalla necessità di fare i conti con aree tradizionaliste e conservatrici della maggioranza parlamentare che sosteneva Dilma. Spero che Luiz possa essere in Italia e in Europa nei prossimi mesi per raccontare ad un pubblico più ampio questa loro difficile e travagliata vicenda e per poter insieme rilanciare le ragioni delle forze progressiste nel mondo globale di oggi.

Pluralismo e obiettivi comuni: la forza della diplomazia parlamentare

Impossibile riassumere in poche righe la giornata di lavoro della Commissione di collaborazione tra Italia e Brasile che abbiamo appena concluso. Le quattro sessioni tematiche -economia, cultura, sociale, ambiente- si sono svolte sulla base di interventi introduttivi che, sia per parte italiana che per parte brasiliana, hanno messo in evidenza non solo il fatto che siamo di fronte a sfide in larga parte comuni ma anche che possiamo cooperare con reciproco interesse in ognuno di questi campi. I colleghi brasiliani hanno organizzato il meeting in maniera molto aperta, consentendo a diversi loro parlamentari di ascoltare ed intervenire, e hanno annunciato di voler pubblicare gli atti di questo confronto.

Qualche considerazione invece sul contesto. La Presidente Rousseff, sottoposta ad una procedura di impeachment, è per il momento sospesa ma non decaduta dalla sua carica, perché manca ancora il voto definitivo del Senato che molti prevedono arriverà verso la fine del mese di agosto, dopo lo svolgimento delle Olimpiadi. Entro il 2 agosto infatti la Commissione insediatasi presso il Senato per valutare le accuse contro la Presidente Rousseff, dovrebbe concludere i suoi lavori di approfondimento e ascolto dei testimoni. Le probabilità di un voto di conferma dell'impeachment sono considerate prevalenti dalla maggior parte degli osservatori, anche se nessuno esclude teoricamente che altri fattori possano indurre alcuni senatori a cambiare il voto rispetto a maggio scorso.

Di conseguenza, in attesa di questo passaggio il Presidente della Repubblica Temer -già vice di Dilma- oggi guida un Governo provvisorio che tuttavia sta facendo scelte di politica economica importanti in un momento delicato della congiuntura del Paese ed è chiamato a

gestire eventi straordinari legati alle Olimpiadi, compresi gli aspetti inerenti la sicurezza.

Anche il vertice della Camera brasiliana è in una condizione molto particolare. Il Presidente eletto a inizio legislatura, Eduardo Cunha, è infatti stato coinvolto nelle indagini sulla corruzione ed è sottoposto a giudizio. Per questo è sospeso dalla sua carica e oggi il Presidente della Camera è Waldir Maranhao, già vice. Ma anche questo avvicendamento può essere confermato o reso reversibile dal giudizio definitivo su Cunha.

Nonostante questo evidente stato di "precarietà", il nostro lavoro si è svolto con la massima regolarità, in un clima positivo e pacato anche tra i colleghi brasiliani che pure nella vicenda politica e istituzionale di questi mesi si sono scontrati e si stanno scontrando duramente. Questo ha reso possibile anche un breve incontro tra la nostra delegazione e il Presidente della Repubblica in carica, Temer, promosso in particolare dalla collega Bueno. Un momento di saluto cordiale cui, insieme al nostro Ambasciatore Bernardini, hanno potuto partecipare anche i rappresentanti dei Comites e del CGIE eletti nelle principali città del Brasile. Un segno di grande attenzione per il nostro Paese, che avevamo colto già nell'incontro con il Ministro della Difesa Raul Jungmann, e che ovviamente è stato enormemente rafforzato dall'essere stati ricevuti al Planalto.

Ne ho ricavato una riflessione sul valore della diplomazia parlamentare che, essendo per sua natura espressione del pluralismo, ci ha consentito oggi di dialogare e di rafforzare le opportunità di cooperazione con un paese le cui istituzioni vivono indubbiamente un passaggio eccezionale. Senza interferire, senza voler prendere parte, cercando di capire cosa sta davvero succedendo, perseguendo -tutti insieme- obiettivi positivi per l'Italia e per il Brasile che vanno al di là degli schieramenti e dell'opinione politiche. Non è poco. ♦

L'Almanacco Latinoamericano è edito da IT-AL srl

Registrazione presso il Tribunale di Roma:
n. 110 del 16/05/2014

Direzione e redazione: presso IT-AL srl
Via Taranto, 21 - 00182 Roma

Responsabile editoriale: Donato Di Santo
Collaboratore di redazione: Gianandrea Rossi
Direttore responsabile: Alfredo Somoza
Impaginazione: Pia 't Lam

L'Almanacco latinoamericano è un mensile online di aggiornamento e informazione sull'America Latina rivolto ad un selezionato e qualificato pubblico italiano.

Commenti ed opinioni sono unicamente i pezzi in corsivo, che esprimono il pensiero di chi li firma.

Per la pubblicità sull'Almanacco scrivere a:
administrator@it-al.org

Per comunicare con l'Almanacco scrivere a:
almanaccolatinoamericano@it-al.org

Chiuso in redazione l'8 luglio 2016